N. 346 — Sabato-Domenica 14-15 Dicembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Sabato-Domenica 14-15 Dicembre — N. 346

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Comunicati 0.50 - in 3ª pag. linea in fronte del periodo Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Remo Prandi e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 18 9 1.50
Estero — qualunque destinazione 30 15 2.50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi	Un anno
L. 1.60	L. 5	L. 10	L. 18

È UNA VERA CONVENIENZA associarsi alla Stampa perchè si paga il giornale niente più di cinque centesimi al giorno, come da qualsiasi rivenditore.

CHI SI ASSOCIA paga ogni numero di giornale appena 5 centesimi, ed ha per giunta premi speciali fino a L. 18.

Il coraggio del Grande Ministero e la moralità d'un'esigua Maggioranza.

Il presidente Crispi è malato. In cose di giustizia e di procedimento tocca al ministro guardasigilli di parlare; e ogni sua frase è uno scoppio di dinamite in mano all'oratore e a danno de' suoi colleghi del Ministero. Tantochè l'on. Calenda deve fuggire dalla Camera, e già si parla delle sue dimissioni.

Se ne parla, ma non le dà: pensiamo noi.

Troppe altre volte ha fatto tristissima figura e riuscì il mal genio del Ministero; eppure non se n'è mai andato. Pare che in questo Gabinetto i singoli componenti di esso si siano dati un solo giuramento: o tutti o nessuno! — E questa trieca figura del Calenda, tirato al potere per far la vendetta del fratello ex-prefetto e per servire di strumento all'on. Crispi, questo ministro Calenda meno di tutti penso seriamente di andarsene. Trascinerà gli altri con sè.

Torniamo alla seduta d'oggi.

Crispi malato, Calenda fischiato e fuggiasco. Fan parlare la volpe vecchia: ha autorità, ha lunga pratica, ha grande malizia.....

Rinnegando il proprio operato, la propria conclusione, si mettono dalla sua la Commissione per bocca del presidente Salaris e il relatore Cambray-Digny. Tanto vedeo perza la partita!

E Saracco domanda non si mandi il Giolitti all'Alta Corte di giustizia, non si neghi dalla Camera....., ma pregiamo si rimandi ai Tribunali; si passi all'ordine del giorno, e tutto si assesti nel nulla.....

È una ritirata, una fuga, un disastro!

L'Opposizione sola è salda, e dignitosamente invoca la discussione, la luce, la verità.

Giolitti e Gianturco, l'ex-presidente del Consiglio e il vice-guardasigilli del Ministero incolpato, imputato, trascinato al giudizio, calunniato sempre, Giolitti e Gianturco invocano per sè la discussione ampia, il processo davanti la Corte.

E incalzano Rudinì e Cavalletti e Colajanni, proprio dagli estremi e diversi punti della Camera, non nell'interesse di nessun uomo o ministro, ma nell'interesse della verità e della moralità pubblica.

Saracco insista.

Si vota di passare all'ordine del giorno, di metter un masso sepolcrale anche sulla questione Giolitti pur che non si tocchi la moralità Crispi.....

A grande sforzo il Ministero vince, vince per undici voti: tra NO e astenuti son 156; i sì son 167 appena!

Che vittoria? A furia di umiliazioni.

La vittoria è una ritirata completa, una fuga davanti allo spettro della pubblica morale.

Dopo il voto d'oggi non si parlerà più di processo Giolitti nè di questione morale alla Camera? Il Ministero lo crede e lo spera; i giornali ufficiosi e ministeriali ne alzeranno gli osanna lodando il Parlamento che ha finito le discussioni vane; ma noi lo deploriamo.

In omaggio alla verità e alla giustizia noi desideravamo il processo solenne, la discussione solenne, la sentenza solenne per tutti, per Giolitti, ma anche per Crispi.

Si credette e si crede dirimerla? Sì, in Parlamento; ma la sentenza ormai l'ha pronunciata e la pronuncia il Paese.

Giolitti non temette, invocò la luce; Crispi la temette e fece spegnere i lumi. Il vinto non è l'Opposizione; è il Ministero; e la sentenza è pronunciata.

Non manca che di eseguirla — speriamo — il governo del Ministero presente.

Le leggi eccezionali prorogate per due anni?!

La legge 19 luglio 1894, di cui il nuovo telegrafico annuncia stitichezza che il guardasigilli ha chiesto al Senato la proroga sino al 31 dicembre 1897, è la legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, che scadeva con l'ultimo giorno del corrente mese di dicembre, giusta l'art. 6 di detta legge.

Il ministro Calenda, vista la bella accoglienza che la Camera ha fatto alle sue enormezze, se è scappato via solo soletto, mogio mogio, e, non osando di venir fuori a Montecitorio con il suo progetto di proroga delle leggi eccezionali, lo ha portato a Palazzo Madama.

Che il Governo intenda di evitare una discussione alla Camera dei deputati e, ottenuta in fretta l'approvazione del Senato, voglia promulgare la proroga con un decreto-legge, di quelli che gli piacciono tanto, accontentandosi, come sanatoria preventiva, di quella stessa maniera legislativa?

La cosa sarebbe tanto più enorme in quanto il progetto del Governo vorrebbe prolungare la durata delle leggi eccezionali sino al 31 dicembre 1897, cioè per altri due anni!

Ma si vuol dunque rendere eterno questo regime dell'eccezione e dell'arbitrio, affidato a queste bel Ministero?

Senonchè da codesti uomini di Governo, nulla, per troppo, può ormai stupire!

Il Ministero con soli 11 voti di maggioranza soffoca la questione Giolitti

Il ministro guardasigilli dimissionario.

Seduta del 13 dicembre.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 13 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta si apre alle ore 14,5.

La famiglia Toselli ringrazia la Camera.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera il seguente telegramma:

« Ringrazio la Camera dello spontaneo solenne « omaggio reso alla memoria del mio diletto « fratello, che bene seppe dividendo la sorte « dei suoi ultimi guerrieri.

« *Firmato*: Dott. TOSELLI »

***

Il PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione intorno alle conclusioni della Commissione per l'esame delle questioni sollevate dai responsi della Corte di Cassazione relativi al processo per sottrazione di documenti riguardanti la Banca Romana.

Proposta sospensiva.

IL PRESIDENTE, prima di dar facoltà di parlare agli oratori inscritti, annuncia che vi è una proposta di sospensiva, la quale ha la precedenza.

Sulla sospensiva hanno diritto di parlare due deputati a favore e due contro.

La proposta sospensiva presentata dall'onorevole Arnaboldi è così concepita:

« La Camera delibera di sospendere oggi « ogni discussione sulla relazione presentata « dalla Commissione incaricata dall'esame delle « questioni sollevate dai responsi della Corte « di Cassazione relativi ai processi per sottra- « zione di documenti concernenti la Banca « Romana, e invita la Commissione stessa a « chiamare l'on. Giolitti, perchè innanzi tutto « siano sentite le sue dichiarazioni. »

ARNABOLDI. La sua proposta è semplice e non ha bisogno di largo svolgimento. La sospensiva ha lo scopo di mantenere fermi i diritti che ciascun deputato ha specialmente quando trattasi di difendere i proprii atti.

GIOLITTI ringrazia l'on. Arnaboldi, ma, giunte le cose al punto in cui sono e non essendo stata accolta la sua preghiera di essere udito dalla Commissione, ora che la Commissione stessa ha presentato la sua conclusione, chiede di essere inteso. È evidente che egli è accusato per atti politici, perchè nessuno ha osato mai sospettarlo per atti della sua vita privata. (*Benissimo*)

Quindi deve esporre alla Camera l'azione del Ministero da lui presieduto e gli atti che lo riguardano e dei quali come ministro è responsabile.

MORANDI. (*Rumori*). La domanda dell'onorevole Giolitti tenderebbe a convertire la Camera in un Tribunale (*rumori*), nel quale non potrebbe essere udito che lui solo, non essendo possibile udire tutti quanti ad esso estranei, dovessero essere chiamati a testimoniare. (*Commenti*)

Nessun Tribunale può udire una parte sola: la Camera quindi non può approvare una proposta simile a quella fatta dall'on. Giolitti.

Una deliberazione simile sarebbe enorme. (*Rumori vivissimi*)

GALLO NICOLÒ si sarebbe opposto alla proposta Arnaboldi; ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, domanda se la Camera può impedirgli di parlare. Egli non lo crede.

Si ritira la sospensiva.

ARNABOLDI ritira la sua proposta, riservandosi di ripresentarla occorrendo. (*Benissimo*)

Il PRESIDENTE, essendo stata ritirata la proposta sospensiva, apre la discussione sulle conclusioni della relazione.

Discorso dell'on. Giolitti.

GIOLITTI. Il suo discorso non sarà polemico; egli non ha da fare polemiche con chicchessia. Egli deve esporre soltanto fatti che lo riguardano.

Quando il Comitato dei sette venne a conclusioni di censura al suo operato, diede le dimissioni da presidente del Consiglio. (*Bene!*) Fu quest'atto rimproverato da amici, ma egli è lieto d'aver preso quella deliberazione.

Ricorda il decreto d'inchiesta delle Banche e la sua portata. Furono chiamati a far quell'inchiesta integerrimi funzionari con a capo il senatore Finali, garanzia completa e sicura che tutto si sarebbe scoperto e che tutto sarebbe stato portato a cognizione del Parlamento e del Paese.

Quell'inchiesta fu fatta contemporaneamente in tutti e cinque gli Istituti.

Questo provvedimento ebbe per effetto che nessuno potè sottrarvisi, e furono scoperti i fatti, dopo i quali nulla di nuovo fu poi scoperto.

Ora se egli avesse avuti rapporti colle Banche ed interesse ad occultarne i guai avrebbe potuto prendere quei provvedimenti? Accenna alle voci diffuse di cessioni ingenti di biglietti della Banca Romana. Credendo che di esse fossero responsabili gli amministratori della Banca stessa, ordinò che fossero tutti vigilati, tanto che non potessero in nessun modo allontanarsi da Roma.

Fu criticato questo suo atto, ma egli prega di considerare la gravità e la tenacia delle voci che circolavano in quei giorni. Nè quanti provvedimenti potevano aver di mira nessun trafugamento di documenti: ma intanto molti di quei documenti erano noti a tutta Italia.

Accenna ad una lettera del Tanlongo di cui fu data visione all'on. Mordini, presidente della Commissione dei sette.

Accenna altresì ad una lettera del Tanlongo dal carcere (*Regina Coeli* nella quale questi si lagnava della perdita fatta dalla Banca per sostenere la nostra Rendita, ed anche questa lettera era nota a tutti.

L'oratore fa cenno di altre serie di documenti che il Tanlongo affermò avere collocati presso terzi; e ciò avvenne parecchi mesi dopo la perquisizione. All'epoca del processo altri documenti furono esibiti dalla Difesa. Ma quali documenti dovevano sottrarsi? Quali documenti potevano esistere quando gli imputati erano stati avvertiti dei provvedimenti pei quali erano sorvegliati?

Definisce un romanzo il convegno a palazzo Rezzonico del guardasigilli col senatore Bertoli. Egli non vide i funzionari incaricati della istruzione.

Ebbe il rapporto del senatore Finali e del comm. Martuscelli, e lo consegnò al guardasigilli, il quale a sua volta lo consegnò al procuratore generale del re. Ma non seppe in nessun modo delle deliberazioni che l'Autorità giudiziaria avrebbe prese. Di esse ebbe contezza giorni dopo dal suo sottosegretario di Stato.

Nota che nelle perquisizioni e nei processi ebbero parte funzionari eletti tutti da ministri precedenti, e domanda: « È possibile che io affidassi la consumazione di reati a persone che nemmeno conoscevo? » Egli volle essere informato di ciò che veniva a galla in quel periodo, perchè voci gravi correvano e ne andava di mezzo il credito pubblico.

« Poteva — dice — il capo del Governo ignorare quello che veniva a conoscenza dei funzionari? »

Lesse soltanto tre mesi dopo che i pacchi delle carte sequestrate erano stati rifatti; ma il procuratore generale, al quale subito si rivolse, lo assicurò che nel fatto non c'era stata ombra di dolo.

Rammenta che l'attuale ministro guardasigilli dichiarò che prima di dar mano al processo relativo alla sottrazione dei documenti doveva « preparare l'ambiente »; ed infatti tutti i funzionari furono allora, forse per caso, tramutati.

Venne ordinata un'inchiesta sui magistrati, le cui conclusioni non vennero accolte dai competenti. E vennero pubblicate giorno per giorno, contrariamente alle prescrizioni della legge, le deposizioni che si facevano al giudice istruttore.

Tutti i giornali allora davano consigli ai magistrati e si mostravano contrari all'oratore, « ciò che prova — egli dice — che io non avevo acquistate benemerenze verso la Stampa. » (*Ilarità; commenti*)

Aggiunge che si impedì di unire al processo di sottrazione i documenti sequestrati alla Banca Romana, in modo che non si può verificare nemmeno se i documenti di cui si afferma la mancanza manchino davvero.

Inoltre non si è proceduto ancora all'audizione di testimoni che avrebbero stabilito l'alibi per uno degli imputati. (*Senso*) Se si fossero assunti, quel funzionario sarebbe già stato prosciolto dall'accusa.

Ma non basta: non si vollero esaminare le testimonianze che escluderanno assolutamente che si fossero asportate carte dallo scrittoio del Lazzaroni. (*Commenti*)

Chi, e che cosa impediva all'Autorità giudiziaria di istruire sopra questa circostanza?

Dopo avere rammentata la lettera rilasciata il 25 ottobre 1894 al comm. Felzani, ricorda che anche quella lettera, consegnata al giudice istruttore nel periodo istruttorio segreto, venne tosto pubblicata sui giornali, i quali si scagliarono contro di lui provocandolo a dire tutto quello che sapeva. Ripartasi di lì a poco la Camera, ricorda quello che ne avvenne.

Il suo torto fu allora quello di avere consegnati alla Camera tutti i documenti che erano nelle sue mani; ma egli volle evitare l'accusa di essersi riserbate armi contro avversari.

Due mesi dopo fu per la prima volta chiamato dinanzi l'Autorità giudiziaria, dalla quale credette suo dovere scoprire l'incompetenza.

Preoccupato però della sorte dei funzionari di pubblica sicurezza accusati di sottrazione, consegnò all'Autorità giudiziaria una memoria che spiegava come a lui fosse pervenuto il solo documento che si sostenevа sottratto.

Ebbene, nessuna indagine fu fatta sino ad oggi per appurare i fatti esposti in quella memoria.

Crede che i fatti esposti bastino a dimostrare il modo col quale finora si è istruita la causa e il nessun conto che si è fatto delle difese messe innanzi dagli imputati. La accuse mossegli, per quanto acerbe, sono esclusivamente politiche, ed egli crede d'aver diritto di invocare la giustizia del Parlamento. (*Approvazioni. Commenti prolungati. Animate conversazioni*)

Parla il ministro di grazia e giustizia.

CALENDA DEI TAVANI. (*Segni d'attenzione*) Non entra in merito della questione, ma respinge una censura dall'on. Giolitti, che colpisce lui ed il Governo tutto. (*Oh! oh!*) E la censura è che il Governo sia stato muto che riguardasse verso la Magistratura.

Nel 6 giugno 1894 egli dichiarò che, compiuto il processo della Banca Romana, tutte le responsabilità sarebbero state assodate, ed infatti l'opera del Governo, conseguente a quella promessa, compiuto il processo, dispose un'inchiesta sull'opera dei magistrati, affidandola a funzionari inoppugnabili, e dispose che il processo per la sottrazione si facesse da magistrati diversi da quelli che la pubblica opinione accusava.

Avrebbe potuto affidare l'accusa a quel procuratore generale, che due mesi innanzi era stato nominato dall'on. Giolitti? (*Rumori. Commenti*)

Trasferì quindi in Roma il più anziano dei procuratori generali, ma nessun altro magistrato tra quelli nominati dall'on. Giolitti fu messo da Roma. (*Interruzioni a Sinistra*)

Si dovette attendere però il periodo feriale perchè si mutasse la composizione delle sezioni e perchè di quella d'accusa non facesse più parte quegli che aveva avuto mano nel processo della Banca Romana. (*Vivi rumori a Sinistra*)

La seduta è sospesa.

La dichiarazioni del Governo.

SARACCO ricorda che fino da ieri il Governo aveva dichiarato di voler rimanere estraneo ad una discussione che non ha nè provocato nè desiderato. (*Commenti*)

Ma dopo l'abile difesa dell'onorevole Giolitti, deve lasciarsi luogo anche all'accusa, a questa spetta alla Commissione parlamentare, alla quale deve lasciarsi tempo di esaminare gli argomenti da lui ora posti innanzi. (*Vive approvazioni*)

Il Governo poi, quando la Commissione avrà detto il parere suo, dirà che cosa pensa intorno alla questione che si è voluta porre come questione politica. Ma intanto protesta contro le parole dell'on. Giolitti che volle lanciare sospetti contro la Magistratura, atteggiandosi a vittima di persecuzioni politiche. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

Si giudichi anche Crispi!

BARZILAI dice che le parole dell'on. Saracco in difesa della Magistratura più che all'on. Giolitti avrebbero dovuto rivolgersi al guardasigilli (*applausi e rumori in vari sensi*), il quale volle far credere che i magistrati giudichino in modo diverso secondochè sono nominati da un ministro o dall'altro. (*Commenti, denegazioni ed approvazioni*)

Non entrerà ad esaminare l'auto-difesa dell'on. Giolitti in cui ha riscontrato esuberanze e deficienze; esaminerà invece la relazione della Giunta, lamentando che abbia voluto porre la pietra sepolcrale sulle querele private per ragioni politiche (*rumori*) e sia arrivata ad una proposta che non corrisponde alla sentenza della Cassazione. E più si duole che la Commissione abbia presentato la sua proposta alla Camera senza nemmeno voler sentire il principale interessato e le sue prove. (*Approvazioni, rumori*)

Se ci sono colpevoli devono essere puniti, ma la pena degli uni non deve andar disgiunta dall'indagare se ci siano altri e maggiori colpevoli. (*Bene, bravo!*)

Lo stringente discorso dell'on. Gianturco.

GIANTURCO dice che le parole dell'onorevole guardasigilli debbono aver fatta persuasa la Camera a costituirsi essa stessa in Autorità giudicante in questa incresciosa vertenza. (*Bene!*)

Combatte quindi la conclusioni della Giunta, sostenendo l'esclusiva competenza della Camera nell'accusare un ministro, competenza esclusiva già riconosciuta dal magistrato supremo, a meno che non si tratti di reati commessi per scopo privato.

Perciò la Camera, fino a quando non abbia fatto cotesta indagine in merito, non può mettere la competenza dei Tribunali ordinari.

La Giunta parlamentare però forse ebbe motivo di non credersi autorizzata ad entrare nell'esame di merito, dal momento che la Camera non lo aveva segnata una linea di procedura. Ma se questo spiega la sua proposta, non la giustifica, imperocchè, fra le altre cose, crea un conflitto negativo di giurisdizione, visto che i Tribunali non potrebbero riconoscere l'autorità nella Camera di decidere una questione di competenza, giudicante in modo diverso dalla Corte di Cassazione. (*Bene, bravo!*)

Fondandosi sull'art. 9 del Codice di procedura penale (1), dimostra poi come è stabilito che la giurisdizione ordinaria cessi quando vi è quella dell'Alta Corte di giustizia; ma non è stabilito che cessi la giurisdizione dell'Alta Corte quando il reato potrebbe pure essere di competenza dei Tribunali ordinari.

Se si fosse trattato di una semplice autorizzazione a procedere, pure questa sarebbe stata necessaria; e non è ciò che la Commissione ha fatto. Ma si tratta di ben altro, cioè di stabilire quale deve essere il Tribunale al quale l'on. Giolitti deve essere deferito; e ciò non si può fare senza prima averlo udito.

Conchiude dicendo che la Camera perderebbe una parte del credito che ha nel Paese se mandasse l'on. Giolitti davanti al magistrato senza averlo udito.

È una questione grave quella che ora si discute e ne va dell'onore del Parlamento il risolverla bene; è impossibile che la Camera non agisca secondo le leggi dell'onore. (*Bene*) *Bravo! Applausi. Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

COLAIANNI N. parla per una dichiarazione.

Il lato giuridico della questione essendo stato trattato dall'on. Gianturco, la Camera si deve inspirare all'equità; ora non è equo, mentre durano le conseguenze dell'ordine del giorno Torrigiani, e la questione morale non è risolta, mandare il deputato Giolitti davanti ai Tribunali. (*Rumori; commenti*)

BUTTINI rinuncia a parlare associandosi a quanto ha detto l'on. Gianturco.

Parla il relatore.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, comincia col fare una breve storia delle varie fasi per le quali la questione di cui si tratta è passata.

Risponde poi all'on. Gianturco e dimostra come la Commissione non abbia potuto fare a meno di occuparsi della recente sentenza emanata dalla Corte di Cassazione e come questa sentenza non possa fondarsi sull'art. 9 del Codice di procedura penale, come vorrebbe l'on. Gianturco.

« Non si può presumere — dice — che la Corte di Cassazione abbia potuto imporre alla Camera il Tribunale che deve essere competente per l'on. Giolitti. »

L'Autorità giudiziaria si è arrestata davanti a questo ostacolo presentato dalle difficoltà di stabilire la competenza, ma questo ostacolo la Camera lo può togliere con una sua decisione.

Non è esatto che la Commissione non abbia richiamato il processo: esso al contrario l'ha richiamato e studiato ed ha dato quel giudizio, quella deliberazione che era necessaria per restituire piena libertà d'azione all'Autorità giudiziaria.

Rispondendo all'on. Barzilai, dimostra che la Commissione non ha menomate le prerogative parlamentari stabilite dall'art. 50 della legge sulla Stampa, ed all'on. Giolitti fa osservare che non toccava alla Commissione giudicare sulla verità e gravità dei fatti, che a lui si attribuiscono; dappoichè la Camera giammai potrà giudicare su questi fatti, ma ne giudicheranno i magistrati, o se mai il Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Conclude dichiarando che la maggioranza della Commissione insiste nelle sue proposte, ad è sicura che esse sono inspirate unicamente al sentimento del dovere.

DE NICOLO', della Commissione, parla anche a nome dell'on. Ambrosoli che insieme con lui forma la minoranza della Commissione.

Riconosce che la discussione è incresciosa, ma dall'altro lato constata che è doveroso il farla.

L'on. Di Rudinì disse ieri che la Commissione, forse per la novità del caso, non ha bene studiato il problema che le era stato affidato.

Per parte della minoranza della Commissione non può accettare il cortese rimprovero, perchè ha studiato coscienziosamente la questione e si è convinto che, dato che i fatti addebitati all'on. Giolitti fossero veri, questi doveva essere deferito all'Alta Corte di giustizia.

Dimostra infatti come il resto politico per il quale è stabilita la giurisdizione dell'Alta Corte è determinato dal fatto che si è usata malamente un'autorità conferita dalla legge. Or rispondono appunto a questo concetto le accuse che si fanno all'on. Giolitti.

Se il parere della minoranza della Commissione si fosse accettato, sarebbero cadute da sè tutte le obbiezioni mosse dai diversi oratori.

Perchè, stabilita la competenza dell'Alta Corte di giustizia, la Commissione, dovendo in base al Regolamento giudiziario del Senato sostenere l'accusa, avrebbe dovuto udire la difesa dell'on. Giolitti.

Insiste quindi sulla proposta della minoranza della Commissione, che l'onorevole Giolitti cioè sia rimandato all'Alta Corte di giustizia.

Voci: La chiusura! la chiusura!

È appoggiata ed approvata.

APRILE gli è parso che la Commissione sia venuta a conclusioni alle quali non poteva venire, giacchè fra le altre cose concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giolitti, mentre nessuno l'aveva chiesta.

Rammenta che gravissime questioni ora stanno sul tappeto e quindi spera che la Camera voglia por fine ad una discussione penosa ed incresciosa.

Presenta in conseguenza un ordine del giorno nel senso esposto.

CAVALLOTTI incomincia coll'osservare che a qualunque deputato colpito da qualsiasi accusa è data facoltà di presentarsi spontaneamente al magistrato per dare quegli schiarimenti che crede opportuni. Accogliendo la proposta della Commissione, si verrebbe a consegnare un deputato ai giudici senza che egli abbia potuto farsi udire.

Avrebbe poi desiderato che l'onorevole guardasigilli avesse comunicato alla Commissione tutti i documenti relativi al processo Giolitti, e fra questi vi è una lettera del procuratore generale colla quale questi richiedeva imperiosamente certi documenti sui quali una Commissione parlamentare stava compiendo un'inchiesta.

Fa poi osservare come la Camera non possa deliberare sul presente caso senza considerare prima su quale via la presente deliberazione la scorterà.

I tentativi per soffocare certe questioni non valgono.

Sei mesi fa si promise di presentare i documenti relativi e poi si mancò alla promessa; ed ora finalmente del detto processo si deve occupare la Camera.

Rammenta che un'ordinanza della Camera di Consiglio di Roma dichiarava la incompetenza della magistratura ordinaria per certi reati attribuiti ad un membro del Governo per la sola ragione che erano atti di chi faceva parte del Governo per ragioni di governo.

Ora nel caso identico la Camera, accettando la proposta della Commissione, consegnerebbe il presunto reo al magistrato ordinario.

Ammette per ipotesi che ci sia stato qualche uomo che stando al potere ne abbia malamente usato per fare sparire documenti che compromettevano uomini politici, usando il fatto con un falso patriottismo. Trova giusto e doveroso che quest'uomo sia consegnato al magistrato, ma trova supremamente ingiusto che l'accusa contro quell'uomo venga da coloro che gli avrà salvato.

Ha inteso fare una proposta in un verso che quasi vorrebbe seppellire ogni cosa.

Ci pensino bene coloro che la voteranno; ci pensino soprattutto i deputati giovani, perchè essi assumono una grave responsabilità. Altrimenti faranno credere al Paese che il sangue dei martiri che si sparse per il nostro risorgimento siasi corrotto. (*Bene; applausi all'Estrema Sinistra*)

TORRACA crede che per sospendere una discussione incresciosa e per provvedere alle gravissime esigenze del momento presente sia opportuno e decoroso per la Camera passare all'ordine del giorno, riconoscendo non essere il caso di deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio. (*Commenti*)

SARACCO parla come il più anziano fra coloro che seggono al banco dei ministri e dichiara che il Governo è contrario che l'onorevole Giolitti sia deferito all'Alta Corte di giustizia, perchè il fatto di cui si tratta non è tale da dovere essere sottoposto al giudizio di quell'elevato consesso.

È pure contrario a qualunque proposta che tenda a riaprire un'istruttoria. All'onorevole Cavalletti fa osservare che la Camera non deve invadere le attribuzioni dell'Autorità giudiziaria. Del resto il Governo non si oppone che sia accettato l'ordine del giorno dell'on. Torraca. (*Commenti prolungati*)

SALARIS, presidente della Commissione, accetta l'ordine del giorno Torraca che risponde alla prima parte della conclusione della Commissione.

DI RUDINI' parla per una dichiarazione di voto. Ha sempre creduto che il caso dell'onorevole Giolitti dovesse essere deferito all'Alta Corte di giustizia. Data la presente situazione, crede che si debba persistere nel volere che si faccia luce e giustizia. Lo esige il bene della patria nostra, perchè non c'è grandezza senza virtù. (*Bene!*)

È quindi costretto a votare contro l'ordine del giorno proposto dall'on. Torraca, e votarà quello dell'on. Gianturco. (*Commenti*)

DEBIANI: « L'Italia ha sete di verità e di giustizia; perciò la Camera non deve approvare l'ordine del giorno Torraca. »

CAVALLOTTI parla per fatto personale e per dichiarazione di voto. Non può accettare l'interpretazione data dall'on. Saracco alle sue parole. Egli ha invece sempre sostenuto che la Camera deve rispettare i responsi del magistrato. A questo concetto si informa il suo ordine del giorno.

Commenta col ministro che questa è un'ora triste, ma appunto per ciò è necessaria la concordia dei cuori in un supremo ideale di moralità e di giustizia.

Il PRESIDENTE avverte che deve porsi per primo in votazione l'ordine del giorno dell'on. Gianturco.

CAVALLOTTI dichiara, a nome dei suoi amici, che voteranno l'ordine del giorno del deputato Gianturco.

APRILE fa identica dichiarazione.

SARACCO dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno dell'on. Gianturco.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno:

« La Camera sospende ogni deliberazione « in merito alle proposte della Commissione e « l'autorizza a fare ulteriori ed opportune in- « dagini per l'accertamento dei fatti imputati « all'on. Giolitti. »

« *Gianturco, Clementini, Guicciardini, Giovanelli, Cuneli, Anzoleni.* »

RICCI PAOLO, segretario, fa la chiama.

(*Segni d'attenzione*)

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Gianturco:

Hanno risposto sì **156.**

» » no **167.**

Si sono astenuti 11.

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Gianturco.

CAVALLOTTI ritira l'ordine del giorno da lui presentato e voterà contro l'ordine del giorno Torraca.

APRILE ritira parimente il suo.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Torraca.

« La Camera delibera non essere il caso di « deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio « sulle imputazioni mosse contro l'on. Giolitti « nei due processi che dettero luogo alle due « sentenze della Corte di Cassazione 22 e 24 « aprile 1895 e passa all'ordine del giorno.

« *Torraca, Ferrin, Borgatta, Giusso ed altri.* »

Dopo prova e controprova, la Camera approva l'ordine del giorno Torraca.

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, fa due interrogazioni.

MOCENNI, ministro, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Engel, dichiara con gran dolore che al Governo non consta che alcuna dei compagni dell'eroico Toselli sia in salvo, e che crede poco fondata questa voce, anche se fosse giunta ad altri. Quando il Governo abbia notizie in proposito si affretterà a comunicarle alla Camera.

ENGEL ringrazia ed esprime la speranza che la notizia possa ancora avverarsi.

Discussione sull'ordine del giorno.

APRILE propone si tenga una seduta straordinaria per discutere un disegno di legge pei magazzini degli zolfi.

CARENZI fa domanda pei decreti-legge ultimati, e che almeno si tenga seduta domenica.

LUCCA P. prega per domani lo svolgimento della sua interrogazione sulla condizione dei funzionari di pubblica sicurezza implicati nel processo per sottrazione di documenti.

FINOCCHIARO-APRILE si associa alla domanda dell'on. Aprile.

BARAZZUOLI ministro, è agli ordini della Camera.

La Camera delibera di non tener seduta domattina.

La seduta termina alle 20,45.

NOTE ALLA SEDUTA

La arti ed il lavoro nei corridoi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,30:

La seduta si apre davanti a pochi deputati. Ma i corridoi sono, per contro, animatissimi. È indicibile il lavorio, il fermento che invade ed agita tutti, ansandovi oggi la discussione per l'affare Giolitti.

Ho incontrato poco fa il sottosegretario Galli, tutto grondante di sudore, scosso in volto, affannato: corre qua e là, si moltiplica, si dà un incredibile da fare per lavorare gli amici e persuaderli ad assecondare le mire del Governo, che più che mai cerca di soffocare la cosa, sottraendola al giudizio della Camera.

Ad un certo punto, a corte d'altre armi, si fa correre ad arte la voce che Crispi è molto aggravato, con l'evidente intenzione d'intimorire gli animi e distoglierli dal esaminare difficoltà e forse provocare una crisi in questo momento.

I primi incidenti della seduta.

La Camera si popola lentamente. Mentre si legge il verbale arriva Giolitti. È subito attorniato e salutato ad alta voce da numerosi amici, ed anche da non pochi ministeriali, fra cui Carmeni ed altri gli stringono calorosamente ed intenzionalmente la mano.

Appena *Villa* accenna alla proposta di sospensiva, scoppiano mormorii di disapprovazione e di protesta, apparendo chiarissima l'intenzione del Governo di fuggire anche questa volta, come ha fatto sempre sin qui.

Giolitti parla con forza. Dice con molto calore: « Nessuno ha mai osato affermare che io come privato avessi commesso alcuna cosa men che onesta. » (*Vivissimo scoppio di approvazioni*)

Morandi, fra rumori ed interruzioni continua dicendo: « Giolitti viene qui a portare passioni personali. »

Sono ascolta da approvazioni le parole di *Giolitti* quando con lamentato calore grida: « La parte mia non sarebbe alta nè morale se io acconsentassi la sospensiva, mentre tutti i miei colleghi attendono la mia parola. » (*Vivissimo approvazioni. Soltanto al Centro si odono i soliti rumori*)

Giolitti replica con forte voce: « Spieghinsi chiaramente: non fate insinuazioni: dite pure chiarissimo. » (*Bravo. Applausi*)

Qualcuno dell'Estrema Sinistra avendo interrotto con un accenno alla Sicilia, la Camera rumoreggia, impaziente di ascoltare Giolitti.

---

(1) L'articolo 9 del Codice di procedura penale dice:

« Appartiene alla Corte d'Assise, con l'intervento dei giurati, la cognizione:

« Dei delitti contro la sicurezza dello Stato, e di istigazione o provocazione a commetterli, anche avvenuta col mezzo della Stampa, *salvo che il Senato fosse stato costituito in Alta Corte di Giustizia*, ai termini dell'art. 30 dello Statuto. »

Villa gli dice: « Continui, continui pure. »

Giolitti, molto calmo: « Non dubiti. Non mi turberò mai. La Camera mi giudicherà così bene! »

La vigorosa difesa di Giolitti.

Liquidata l'infelice proposta della sospensiva, *Giolitti*, fra un'attenzione immensa, comincia: « Non sarà il mio discorso una polemica. Io non ho da polemizzare con chicchessia. Esporrò semplicemente i fatti. Dopo, tacerò completamente. »

« Quando il Comitato dei sette accennò ad irregolarità avvenute nel mio Ministero, credetti mio dovere dimettermi perchè potessa la Camera liberamente discuterni. Fui disapprovato dagli amici: ma dichiaro che sono rimasto impenitente. » (*Vive approvazioni*)

Ad un certo punto Giolitti, accennando agli attacchi così concordi mossigli dalla Stampa di allora, dice: « Ma ne compiacciu, perchè se, come ministro dell'interno, io avessi avuto verso la Stampa diritto a qualche benemerenza (*accentuando intenzionalmente*) avrei pure trovato qualcuno di costoro che mi difendesse. » (*Ilarità vivissima; approvazioni*)

Giolitti, sempre ascoltatissimo, parlò durante un'ora e un quarto. Terminò alle quindici e quaranta. Eccovi la chiusa testuale del suo discorso, detta con molto calore: « In questi due anni di attacchi senza precedenti, io mi sento veramente fiero che non si sia trovato un solo mio nemico che potesse affermare ch'io abbia avuto rapporto anche di un solo centesimo con una Banca. (*Bravissimo*) Quindi le accuse che mi si fanno sono tutte politiche. Io sono certo che mi dirò a voi, miei colleghi « Fate giustizia! » ma la darete! »

Scoppiano lunghe, nutrite approvazioni. Moltissimi deputati di tutti i partiti salgano a congratularsi vivamente con Giolitti. Noto fra i primi Luzzatto Attilio, Basetti, Papadopoli, Lacava, Pavia, Capoduro, oltre a tutti gli amici personali. Ad un certo momento Giolitti si trova attorniato da una cinquantina di deputati che lo felicitano rumorosamente, talchè gli altri non possono salire nè scendere dal suo settore.

Frattanto si nota al banco dei ministri una viva agitazione. Sarocco e Sonnino discutono animatamente; in un altro gruppo fanno lo stesso Boccelli, Ferraris e Barazzuoli.

L'infelice figura di Calenda.

Quando il ministro Calenda esclama: « Come potevo io fare istruire il processo da magistrati portati in Roma due mesi prima da Giolitti? », questa insinuazione a carico della Magistratura, da parte del guardasigilli, che dice di tenere che i magistrati giudichino unicamente secondo gli interessi di chi li nomina, provoca un vero urlo di indignazione e di proteste vivacissime su tutti i banchi.

Vedo Sarocco e Ferraris mormorare vivacemente: « La finisca! » Infatti quasi subito Calenda siede, senza concludere, fra rumori incessanti.

Villa sospende la seduta. Tutti i deputati formano gruppi, commentando rumorosamente le infelici parole del guardasigilli, e deplorandole vivamente.

Intanto Calenda rimane solo al suo posto, ammutolito, avvilito, senza che nessun ministro o nessun deputato gli si avvicini. Noto anzi che Sarocco gli volta a dirittura le spalle.

« Ritenete che dopo questa così incredibile uscita d'oggi, la posizione di Calenda è bell'è liquidata. Era già scossa da molti incidenti: ma le sue parole d'oggi sono sembrate così enormi in bocca ad un guardasigilli ch'egli, come ministro, può considerarsi già spacciato.

Quando *Sarocco* dice: « Giolitti si difese molto abilmente, » *Galimberti* interrompe: « Molto sinceramente. » (*Bravo*)

Quando *Sarocco* scagiona il Governo dall'avere esercitate pressioni sulla Magistratura, una voce dall'Estrema Sinistra grida: « Ma se lo ha confessato lo stesso Calenda! » Questa osservazione giustissima è calorosamente applaudita.

Del resto, l'impressione lasciata dal discorso di Sarocco è che egli abbia tentato di cancellare l'impressione disastrosa prodotta da Calenda, ma che non vi sia riuscito. Infatti, dopo il suo discorso, è sorto abilissimo Barzilai richiamando nei suoi termini veri la questione.

Si notò che Calenda, vedendosi sempre isolato, appena Sarocco terminò di parlare, se ne andò via dall'aula.

Applausi eloquenti.

Il discorso stringente, forte, come una vera requisitoria, pronunciato dall'on. Gianturco rinnova lo scoppio di vigorose approvazioni già suscitate dall'on. Giolitti. Si nota un uguale affollarsi di amici e di avversari che si congratulano coll'oratore in modo calorosissimo. Quante ammasso di deputati di disparati partiti che approvano contrasta col vuoto che regna attorno ai banchi dei ministri.

Un altro contrasto notevolissimo vi è fra l'attenzione intensa di tutta la Camera che si assiepa prima presso l'on. Giolitti poi presso l'on. Gianturco, e i chiacchieriì, la disattenzione e l'uscita dall'aula di moltissimi deputati durante il discorso dell'on. Cambray-Digny, il quale si alzò, parlò e si sedette senza una sola approvazione. Quando Colaianni grida: « Mi ripugna persino il parlare di mandare l'on. Giolitti ai magistrati mentre Francesco Crispi continua a restare su quei banchi..... » scoppiano approvazioni: e questo si ripetono allorchè l'on. Buttini dichiara di associarsi all'on. Gianturco.

Come si salvò il Ministero.
I voti dei deputati piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

Quando si votò, al primo appello, l'ordine del giorno Gianturco, respinto dal Ministero, questo ebbe soltanto cinque voti di maggioranza, calcolando gli astenuti con i contrari.

Si disse subito che, avendo riportato una maggioranza così esigua, il Gabinetto doveva dimettersi. Nei corridoi si parlava già di un Ministero Sarocco.

Ma al contrappello i soliti zelantissimi galoppini ministeriali riescirono a racimolare altri sei voti, talchè il Gabinetto finì con avere una maggioranza, per sempre minima, di undici voti.

Quando poi intervenne la votazione dell'ordine del giorno Torrace, il Gabinetto si salvò per la concorde astensione dei giolittiani.

Dei piemontesi votarono sì sull'ordine del giorno Gianturco, cioè votarono contro il Ministero: Badini, Biscaretti, Brin, Carotti, Chiapero, Chiapusso, Chiesa, Delvecchio, Fasta, Galimberti, Giovanelli, Lucca, Marsengo, Palberti, Pinchia, Ricci, Rizzetti, Sineo, Turbiglio.

Votarono no, cioè a favore del Ministero: Borgatta, Borsarelli, Calleri, Canegallo, Curioni, Danco, Ferraris, Frascara, Ginoulhiac, Lausetti, Luzzati, Peroni, Siccardi.

Si astennero: Giolitti, Citurario, Garibaldi.

Erano assenti o usciti al momento del voto: Bogliolo, Calpini, Casana, Cerlana, Compans, Coppino, Farinet, Ferrero, Fracassi, Frola, Maraglo, Medici, Peyrot, Raggio, Rovasenda, Scotti, Trompeo.

Furono assai commentati i sì di noti ministeriali, i quali pure non si sentirono di seguire il Gabinetto fin dove a questo sarebbe piaciuto di trascinarli, cioè Cirmeni, Biscaretti, Caranzi, Fasce, Fulci, Gallo, Giovanelli, Papa, Pisani, Priario, Scaramella, Ricci Vincenzo, Turbiglio, Tripepi ed altri.

Calenda dimissionario?

Alle ore 19,55 ci pervenne il seguente telegramma speditoci da Roma d'urgenza alle ore 16,50:

« Dicesi che Calenda, appena abbandonato il banco dei ministri, si recò a casa dell'onorevole Crispi per formulare le sue dimissioni. »

Ma dunque sotto questo impagabile Ministero non è nemmeno più permesso essere le dimissioni di un ministro, senza che si trattenga e si ritardi il telegramma che ne reca la notizia?

L'animazione prima e dopo il voto.
Una crisi parziale inevitabile. L'orribile Calenda col segretario Bianc.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,45:

Durante, e soprattutto dopo la seduta, fu un continuo andirivieni dalla Camera a casa di Crispi. I ministri ed i galoppini lo informavano minuto per minuto di quanto accadeva. Vi fu un momento, dopo l'enorme insuccesso di Calenda, in cui si pensò a tentare un colpo di scena, facendo arrivare Crispi a salvare la situazione. Poi si abbandonò quest'idea.

Stasera, alle ore 22, vi è Consiglio in casa di Crispi per esaminare la situazione, che gli stessi crispini riconoscono assai mutata.

Si ritiene inevitabile una crisi parziale. Usciranno certamente Calenda e Danco; e forse anche qualcun altro.

Le ribellioni odierne manifestano chiaramente che la famosa maggioranza è screpolata. Montecitorio stasera è animatissimo: vi si constata il reale successo ottenuto oggi dalle serene e calme dichiarazioni di Giolitti, così si comincia a rendere sempre più giustizia.

La relazione della Commissione sulla questione Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

La relazione riconosce che Giolitti, fin dalla prima costituzione della Commissione, la aveva spedito, con alcune copie del suo memoriale, anche una lettera che finiva così: « Quando sarò chiamato dalla Commissione presieduta dalla Signoria Vostra Onorevolissima dovrò farvi alcune aggiunte per dimostrare in modo sempre più evidente l'assoluta insussistenza del fatto sul quale si fondano le accuse direttemi. »

La relazione aggiunge testualmente: « Con questa lettera l'onorevole Giolitti accennava ad una sua opinione, ma non faceva formale domanda di esser sentito; quindi la Commissione non prese alcuna deliberazione in proposito e proseguì nei suoi lavori. »

La relazione motiva il rifiuto di sentire Giolitti testualmente così:

« La Commissione ha considerato che la domanda dell'on. Giolitti avrebbe certamente dovuto esser presa in considerazione quando la Commissione stessa fosse venuta nella determinazione di deferire all'Alta Corte il giudizio; che affatto diversa essendo stata la sua deliberazione, essa non poteva ritenersi autorizzata ad scegliere quella domanda; mentre, trattandosi di una autorizzazione a proseguire il procedimento già iniziato dinanzi all'Autorità giudiziaria, è soltanto innanzi a questa che l'on. Giolitti può far valere le sue ragioni.

« Così facendo, la Commissione ritiene di avere osservato esattamente i limiti del suo mandato. Essa era incaricata di studiare la questione e di presentare quelle proposte che credesse opportune. La Camera discuterà queste proposte e le altre che possano essere presentate e deciderà. Ma se essa crederà di dover approvare le conclusioni della Commissione, essa non potrà non riconoscere che la deliberazione presa sopra la domanda Giolitti è stata quale doveva essere. Se alla Camera piacerà di scegliere una via diversa, essa potrà provvedere. »

La relazione così conchiude: « La proposta che la Commissione presenta alla Camera è la seguente: « La Camera, ritenuto che non « è il caso di deferire all'Alta Corte di giu- « dizio il giudizio sulle imputazioni mosse « contro l'on. Giolitti Giovanni nei due pro- « cessi che dettero luogo alle due sentenze « della Corte di Cassazione il 23 e 24 di « aprile 1895, delibera di restituirle la piena « libertà di azione all'Autorità giudiziaria per « le imputazioni mosse contro l'onorevole Gio- « litti in ambidue i processi, dando fin d'ora « all'Autorità giudiziaria medesima, in rela- « zione all'articolo 45 dello Statuto, il neces- « sario consenso, ma limitando questo, per il « secondo processo, ai soli fatti anteriori alla « presentazione del plico eseguita dall'onore- « vole Giolitti il giorno 11 dicembre 1894. »

La relazione si compone di dodici capitoli ed occupa trentasette grandi cartelle d'stampa.

I commenti dei deputati ministeriali alla relazione sul caso Giolitti.

Tutta la mattinata vi fu alla Camera una animazione grandissima ed un lavorio immenso, sopratutto da parte dei deputati intimi di Crispi, che constatano la cattiva impressione prodotta dalla relazione anche su molti dei deputati ministeriali, i quali si mostrano irritati della parzialità dimostrata rinviando Giolitti ai Tribunali unicamente per i fatti di sottrazione e si mostrano per contro generosi circa il resto, perchè qui appunto altri ne ci rebbe certamente uscito malconcio.

Le arti del Governo nei temporeggiamenti pel Catasto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

I ministri Boselli e Sonnino intervennero in seno alla Commissione del Catasto. Il presidente li invitò a spiegare le intenzioni del Governo preannunziate nella promessa fatta da Crispi ai presidenti delle Deputazioni provinciali, che cioè si sarebbe fatta giustizia.

I ministri risposero che nulla era concertato con Crispi, riservandosi di sentirlo anche insieme con la Commissione.

Con questa riserva si sospese ogni decisione. La risposta di Boselli e Sonnino desta aspri commenti, perchè ormai appare chiarissimo che il Governo vuole temporeggiare con promesse sino a dopo il voto odierno e poi, forse, a quello d'Africa. Quindi chiuderà la sessione e la questione del Catasto rimarrà insoluta.

La commemorazione dei caduti in Africa al Senato.
Seduta del 13 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Tabarrini.

La seduta si apre alle ore 15,15.

FERRARIS L. Il Senato dopo gli infausti avvenimenti dell'Eritrea deve sentirsi commosso. Elogia l'opera di Pietro Toselli con parole di vero patriottismo. (*Benissimo!*)

Egli e i suoi compagni sacrificarono la vita alla disciplina. (*Vivi applausi ed acclamazioni*)

Il Senato mandi un saluto a quei prodi. Questo saluto esprima l'ammirazione di un popolo degno di sorti migliori. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

MOCENNI. Gli avvenimenti dell'Eritrea non sono felici, ma spera che le forze che ancora rimangono della Colonia finiranno per dare ragione all'Italia.

SPROVIERI si associa.

FERRARIS dice che il piano attuale non deve togliere il diritto di giudicare chi ci condusse a quei cimenti. (*Benissimo*)

MOCENNI. Il Governo non rifugge dalla discussione della sua responsabilità e comunicherà a suo tempo quanto gli è noto.

MEZZACAPO. Oggi non è giorno di recriminazioni, ma da pensare al da farsi. Non dubita che il Governo, senza perdere un'ora, provvederà. (*Bene*)

MOCENNI. Il Governo non ha perso, nè perderà un minuto. Prudenza esige che non entri in particolari. (*Bene*)

BLANC. Il Governo vorrà tenere conto al Senato di tutte e assume tutta la responsabilità risultante dai gravi doveri. (*Bene*)

DI CAMPO REALE presenta una interrogazione sui provvedimenti presi dal Governo in seguito ai fatti di Africa. Non crede debba passare in silenzio l'affermazione del ministro Blanc sull'ecclatezza del Governo. Non è certo ora il momento di discutere le responsabilità; ma è bene enumerare i punti che si dovranno poi discutere.

Afferma che sui vari punti della politica africana si dovrà discutere. Ora nulla si approva e si disapprova circa ai fatti precedentemente esposti.

∴

MORIN presenta un progetto di legge per proroga della legge 1885 sulla marina mercantile, che è dichiarato d'urgenza.

∴

Si discute la legge per le espropriazioni e Consorzi misegni.

Parlano CANNIZZARO, FERRARIS, BORDONARO.

BARAZZUOLI aderisce alla proposta dell'Ufficio centrale. Prega il Senato di accettare l'art. 11 già votato altra volta e di approvare il progetto.

FERRARIS replica.

CANNIZZARO dà spiegazioni.

Sono approvati gli articoli 11, 12, 13.

Il progetto si voterà poi a scrutinio segreto in altra tornata.

Per la proroga delle leggi eccezionali.

CALENDA presenta un altro progetto per prorogare al 31 dicembre 1897 la legge 19 luglio 1894.

Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Senza discussione rinviansi allo scrutinio segreto i due progetti, l'uno per l'esercizio delle azioni di rivendicazione e di sviscolo dei beni costituenti le dotazioni dei Rosalini e Cappellanie di patronato laicale, e l'altro per la spesa di L. 80,000 per risarcire all'Ospedale di San Matteo in Pavia.

Levasi la seduta alle 16,50.

Le ultime notizie dall'Africa

Notizie da Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,25:

La *Tribuna* ha ricevuto dopo le diciassette il seguente telegramma da Mercatelli:

Gli scioani forti all'amba Alagi.

Massaua, 12, ore 5 ant.

Notizie da Macallè recano che fino a ieri tutto era tranquillo colà. Solo era in vista qualche gruppo di cavalieri gal'a. I nostri informatori assicurano che il grosso dell'esercito scioano trovasi ancora all'amba Alagi occupato a seppellire i morti.

Il primo giorno ne furono sepolti 600.

4000 scioani morti — Ras Mikael ferito.

Le perdite subite dal nemico impressionarono gli scioani, i quali, conoscendo la limitata importanza numerica delle nostre forze, non pensavano che esse avrebbero opposta tanta resistenza. Si afferma sempre che ras Mikael rimase ucciso nel combattimento, Alula gravemente ferito; e ferito leggermente Mangascià. È pure insistente la voce che due altri ras siano morti. Quanto alle perdite degli scioani, le cifre variano dai quattro agli ottomila uomini.

Come morì Toselli.

Un soldato della 1ª compagnia del 3° battaglione afferma di aver veduto il maggiore Toselli morire.

Egli era rimasto circondato dall'interprete Negussiè, dall'attendente Alìù Mariam, dal piantone dalla maggiorità Bold Gaber e da qualche altro. Toselli era stato dapprima ferito. Negussiè tentò di farlo camminare, appoggiato al suo braccio. Non riuscendovi, i soldati lo circondarono e fecero le ultime difese sparando tutte le loro cartuccie, fino a quando non videro che il ferito era morto.

I fedeli di Toselli si uccidono.

Accortosene allora, Negussiè si suicidò con un colpo di rivoltella; Alìù Mariam fu ucciso; Unold Gaber si piantò un pugnale nel cuore.

Sulla sorte di molti altri italiani variano le versioni e regna l'incertezza.

Il morale in tutti rimane ad essere molto elevato.

La marcia di Arimondi e gli avanzi della colonna Toselli.

Abbiamo da Milano, 13:

Adolfo Rossi telegrafa da Macallè, 8 dicembre, al *Corriere della Sera*, narrando la marcia della colonna Arimondi ed il combattimento del maggiore Toselli.

Il generale Arimondi partiva da Macallè il 6, a mezzanotte, per avanzarsi in modo da permettere al maggiore Toselli di ritirarsi se attaccato da forze preponderanti. La colonna si componeva di due compagnie del terzo battaglione al comando del maggiore Galliano, dei capitani Castellazzi e Benucci, di tre compagnie del quinto (maggiore Ameglio e capitani Alferazzi, Corapi, Pavesi), di una compagnia del sesto (capitano Oddone), una sezione d'artiglieria di montagna (tenente Caruso).

La mattina del 7, al chiarore della luna, la colonna Arimondi giungeva senza incidenti sulla vasta pianura di Aderà, da cui si scorgono Debra Ailat e l'amba Alagi.

Con un biglietto della sera innanzi Toselli aveva avvisato che attendeva un attacco pel giorno sette. Infatti — narra Adolfo Rossi — vedemmo colonne il fumo alzarsi davanti l'amba Alagi e odimmo il rumore della cannonata e delle fucilate.

Alle tre e trenta la colonna Arimondi era sul ciglione da cui si domina la valle, oltre la quale si apre la gola Mai Meaghi, da cui si accede all'amba Alagi. Stimando pericoloso quel posto, il generale decideva di scamparsi sulle alture di Aderà, quando si riudì il rumore delle fucilate, e nella valle sottostante si videro delle colonne di gente avanzarsi. Si ignorava se si trattasse di nemici o della colonna Toselli, quando alle ore quattro giunse di corsa il tenente Bodrero, già aiutante del maggiore Toselli.

Da lui il generale Arimondi ebbe il racconto del combattimento, quale fu già riferito dai telegrammi di Baratieri e di Mercatelli.

Adolfo Rossi dice che mentre telegrafa si crede fatto prigioniero il tenente Mazzei e sembra constatata la morte del capitano Insel coi suoi tenenti Tiretta e Messina, del capitano Ricci, del sottotenente Molinari, del tenente Natale Milazzani, del tenente Carlello, del tenente Bruzzi, del capitano Canovetti, del capitano Persico coi suoi subalterni. Altri ufficiali si tiene siano stati uccisi o fatti prigionieri. Si ignora ancora la sorte precisa del maggiore Toselli.

I cadaveri abbandonati sul campo.

Tutti i cadaveri dei nostri ufficiali, nonchè degli ascari, rimasero abbandonati sul campo, dal quale si impadronirono i nemici insieme ai muletti, a tutto il bagaglio del 4° battaglione e della cassa contenente 1500 talleri. Anche il dottore Iacopetti, il capitano d'artiglieria Anghera e i tenenti Manfredini e Scala temonsi tutti morti.

Il capitano Anghera fu certamente colpito da una palla al petto mentre ordinava il fuoco a mitraglia. Cadde esclamando: « Addio, è finita! »

Il tenente Simone Bazzani si salvò scendendo a precipizio dietro l'amba e perchè gli ascari gli offrirono un muletto.

Nella ritirata, i faggiaschi vennero perseguitati dalla cavalleria Galla e sarebbero caduti se non incontravano la colonna Arimondi.

Il quarto battaglione fu quasi distrutto, anzi a caro prezzo. Anche i nemici subirono perdite grandi, che si calcolano da due a tremila uomini, fra cui ras ras, che si dice sia ras Mikael. Quasi tutti i morti nostri perirono colpiti da proiettili, non da lancie. Più danneggiata fu la compagnia Insel, della quale si dice rimangano solo pochi basci-buzuk e cinque ascari. Ultimo a lasciare il campo fu il maggiore Toselli che sperava sempre nell'arrivo di rinforzi.

Gli abissini disciplinati all'europea.

Un altro telegramma di Adolfo Rossi, datato da Adigrat, 10 dicembre, reca:

Le colonne nemiche pugnavano con la bandiera. Disciplinati all'europea apparvero i soldati dell'Hurrar, comandati da Maconnen.

I nostri ascari arabi tiravano meglio stavolta degli abissini, numerosi dei quali però defezionò. Durante la battaglia i nostri soldati spararono novantasei cartuccie ciascuno.

Toselli fece miracoli per accorrere sempre, colle poche forze che aveva, dove maggiore era il pericolo. Il suo ascaro interprete Negussiè si suicidò.

La ritirata di Arimondi.

Il generale Arimondi, marciando tutta la notte, giunse domenica mattina a Macallè e, lasciate quattro compagnie a difesa del forte, ripartì domenica sera alla volta di Adigrat preceduto da un'enorme colonna di donne degli ascari, di famiglie degli indigeni, di tronchi di bestiame. Durante la marcia fummo sempre molestati da fucilate da parte di gruppi di scioani sciacallanti lungo i passaggi più stretti.

Arimondi si fermò ieri sera ad Adagà-Amus, a due ore da Adigrat, punto strategico per la difesa di questa conca, dove Baratieri scaglionò la batteria Fabri e tre compagnie del 7° (capitani Verdelli, Bignami, Spreafico), due dell'8° (capitani Ciccodicola e Bonetti) una del 6° (capitano Rossini), una cacciatori (capitano Baldini) tutte al comando dei maggiori Valli e Gamorra.

Non si crede che i nemici avanzino. Presso Macallè trovammo il telegrafo rotto. Mentre gli ascari lo riparavano, furono presi a fucilate. Il posto di Ghemat, col telegrafo, venne ieri levato.

La medaglietta della buona fortuna.

Barzani, uno degli ufficiali superstiti, racconta che alla vigiglia della battaglia si era attaccato al collo una medaglietta con la Madonna. « Quasi — esclamò — divento devoto. »

Il mio servo spedito da Macallè coi dispacci fu respinto da un gruppo di nemici e spogliato. Per fortuna avevo fatti dei duplicati dei dispacci. Per avere la precedenza sulla colonna Arimondi, io e la mia carovana fummo in marcia per tre giorni e tre notti senza posa.

Gli scioani tendono ad Adua?
Il pericolo di un simile piano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

Al Ministero della guerra si commenta variamente la sosta degli abissini che, secondo quanto ha telegrafato anche Mercatelli, sono ancora accampati all'amba Alagi.

Si incomincia a ritenere più probabile la versione cui accennammo l'altro giorno: che cioè gli scioani, sapendo molto munita la posizione di Adigrat, e radunatovi il grosso delle truppe di Baratieri, facciano una diversione a nord-ovest, prendendo per obbiettivo Adua.

Due sono le strade che da Antalo giungono ad Adua: l'una per Ghibbè e Gallabata; l'altra, più ad ovest, per Cali, Abi Adi, Gribscini e Tzegli.

Se quest'ipotesi si verificasse, le cose prenderebbero per noi una piega peggiore, perchè la linea Adua-Axum è difficilmente difendibile con la fermezza che si può opporre ad Adigrat.

Non avete, a questo proposito, che da ricordare il giudizio che ne dava il maggiore Toselli nelle lettere da voi pubblicate ieri, in cui diceva che andando ad Adua ci saremmo distesi troppo, e che una tale posizione sarebbe stata minacciabile sui fianchi.

Si teme ora che queste previsioni stiano per avverarsi, e si accentino i pericoli di aver voluto una linea troppo estesa.

Le perdite degli scioani.
Arrivanti all'Asmara. Il numero non è ancora a Macallè.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Otto soldati della compagnia Persico, scampati all'amba Alagi l'8 corrente, confermano le gravi perdite del nemico e la vivissima impressione in esso prodotta dalla tenace resistenza delle nostre truppe.

Arimondi si reca all'Asmara onde assicurare il normale funzionamento del Governo coloniale, ordinare la milizia mobile ed organizzare il dislocamento delle truppe attese dall'Italia.

Sino alle ultime informazioni, il nemico, segnalato sul Ghera, non era ancora in vista di Macallè.

Soldati che vanno in Africa.

Ci telegrafano da Piacenza, 13, ore 21,30:

Partirono oggi per Napoli 150 soldati, due ufficiali e quattro sott'ufficiali. Li salutarono il generale De Sonnaz, che amorevolmente distribuiva denari e sigari, la Giunta e il sindaco di Piacenza, ed un numeroso pubblico che plaudiva al nostro valoroso esercito.

***

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21,50:

Oggi in tutti i reggimenti vi fu l'estrazione delle truppe formanti i riparti che partiranno per la guerra d'Africa. Gli ufficiali superiori sorvegliarono i sorteggiati, che si dimostrano lietissimi che il caso li abbia prescelti.

***

Ci telegrafano da Bergamo, 13, ore 20,10:

D'ordine del Ministero partirono per essere mandati in Africa ventisei soldati e due sott'ufficiali di questo presidio.

Per la morte del capitano Anghera.

Rimini, 13 (*Stefani*). — In seguito alla morte del concittadino capitano Anghera al combattimento di amba Alagi la Giunta comunale ha deliberato d'inviare condoglianze alla famiglia e pubblicare un manifesto segnalandolo alla generale ammirazione e di proporre al Consiglio che si ponga una lapide sulla loggia del palazzo civico e delle onoranze se la salma si rimpatriasse.

La morte di *Yorick*.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,55:

È morto oggi il comm. Pier Coccolato-Ferrigni, noto nel giornalismo col nome di *Yorick*. Era nato a Livorno il 17 novembre 1836. Attualmente dirigeva la *Domenica Fiorentina*.

I giornali ne pubblicano affettuose necrologie.

Da quarant'anni il nome di *Yorick* era uno dei noti e cari del giornalismo italiano. I gli articoli brioni ed arguti del Ferrigni avevano formato, e formavano ancora la fortuna di più d'un giornale: perchè il pubblico lo considerava come un amico, la cui conversazione spiananesse le fronti ed allegrasse tutti i volti ad un sorriso sereno.

La miseria inestirpabile delle spazie non ci permettono di diffonderci a tratteggiare questa ingegno bizzarro, vario, sempre fresco e fecondo. Accenneremo soltanto i punti salienti della sua vita.

Si laureò in legge a 21 anno, a Siena. Bazzicò tosto coi giornalisme, assumendo il suo pseudonimo shakespeariano. Nel 1859 aiutò alla cacciata dei granduchi; fu segretario del generale Ulloa; militò sotto Garibaldi, ebbe da lui una missione presso Vittorio Emanuele a Torino. Tornò con Garibaldi, in Sicilia, e fu ferito a Milazzo.

Poi riprese i suoi studi d'avvocatura ed esercitò la professione legale, profondendo ad un tempo il suo spirito inesauribile e la grazia del suo linguaggio toscano in infiniti giornali, fra i quali il *Fanfulla* di cui fu tra i fondatori.

Gli articoli di *Yorick* erano popolari e venivano cercati e letti con avidità. Molta fortuna ebbero anche alcuni suoi libri, e parecchi opuscoli. *Vedi Napoli e poi...., Su e giù per Firenze, Fra quadri e statue, Passeggiate, Tribunali umoristici* sono volumi che oggi ancora si percorrono con diletto.

Il giornalismo perde nel Ferrigni una bella e caratteristica figura, la cui scomparsa verrà salutata da un largo e sincero compianto.

I Duchi d'Aosta.

Roma, 13 (*Stefani*). — I Duchi d'Aosta sono arrivati. Furono ricevuti alla stazione dal Re, dai ministri e dalle Autorità.

Corazzate a Taranto.

Taranto, 13 (*Stefani*). — Stamane sono giunte le navi *Marsala*, *Lauria*, *Archimede*, comandate dal contr'ammiraglio duca Cafaro.

Per le Congregazioni religiose in Francia.

Parigi, 13 (*Stefani*). — *Camera* — Discutesi la legge generale delle finanze.

Monsignor *D'Hulst*, parlando sulla tassa d'accroissement imposta alle corporazioni religiose, dice che presenterà un emendamento al bilancio del 1897 diretto a stabilire che le Congregazioni religiose abbiano un trattamento eguale a quello delle altre Associazioni francesi.

Doumer risponde che non è proprio il momento in cui le Congregazioni religiose fanno atto di ribellione alle leggi dello Stato che convenga perorare in loro favore. Prima si ammansano, poi si vedrà.

D'Hulst replica dicendo: « È contro il fisco, contro i rischi ed i pericoli in cui si trovano esposte che lottano talune Congregazioni. »

L'incidente è chiuso.

Bouilloux a nome della Destra, *Faberot*, a nome dei deputati operai, e *Vaillant*, a nome dei socialisti, dichiarano che voteranno contro nella votazione complessiva del bilancio, che è approvato con voti 450 contro 80.

La Banca di Stato approvata in Svizzera.

Berna, 13 (*Stefani*). — Il Consiglio degli Stati ha approvato con 24 voti contro 17 il progetto istituente la Banca di Stato già approvato dal Consiglio nazionale.

Il principe di Galles ristabilito.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il principe di Galles è completamente ristabilito.

Insurrezione al Madagascar.

Londra, 13 (*Stefani*). — Si ha da Tananarive, 28 novembre, che gli insorti distrussero la Missione inglese di Ramainandro.

I missionari avevano potuto fuggire. Seicento soldati francesi furono inviati per sottomettere gli insorti.

De Renzis dalla regina di Spagna.

Madrid, 13 (*Stefani*). — La reggente ricevette nel pomeriggio in udienza solenne l'ambasciatore italiano De Renzis. L'accoglienza fu estremamente cordiale.

Non si procede contro Bosch.

Madrid, 13 (*Stefani*). — L'Alta Corte si rifiutò di accogliere la domanda a procedere contro il ministro Bosch nell'affare degli scandali dei Municipi. La questione fu riavviata al giudice istruttore.

Il bilancio austriaco.

Vienna, 13 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si approva in massima il bilancio e si passa alla discussione degli articoli.

Il Debito esterno argentino.

Buenos Ayres, 13 (*Stefani*). — La Camera decise di aggiornare i progetti dell'unificazione del Debito esterno.

Un brik italiano urtato da una corazzata.

Cannes, 13 (*Stefani*). — Nella notte del mercoledì a giovedì, durante le manovre, una corazzata della squadra urtò, dinanzi all'isola di Sant'Onorato, un brik italiano che riportò leggeri avarie e fu rimorchiata nel golfo Juan, ove procede alle riparazioni.

L'*Archimede* a Pera.

Pera, 13 (*Stefani*). — Il secondo stazionario *Archimede* è giunto oggi.

Un macellaio che dà una coltellata al cuore

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,10:

In via Arcivescovado un tal Perdani Carlo, macellaio, accanavava con una coltellata al cuore Falavolti Alessandro, detto *Bastone-Pane*, noto comune.

Pure il Perdani rimase ferito. Egli venne tosto arrestato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La morte del colonnello Guaschi.

Ci telegrafano da Vercelli, 13, ore 19,45:

A Cassolo Eive, suo paese nativo, è morto il colonnello Dionigi Guaschi, comandante l'80° fanteria di stanza a Brescia.

Cominciò la carriera militare nel 1850. Aveva 69 anni.

ALBA.

Per l'Africa. — Si dice che anche il nostro presidio, 90 e minerie, darà un contingente ai rinforzi che vanno in Africa. Ma la notizia non si è confermata.

Vi andrà, invece, il tenente Bianchi, ufficiale commendatissimo da questa cittadinanza, trasferito testè al 17° fanteria a Palermo. Partirà il 15.

AOSTA.

17 dicembre. (C.....). — **Per il trasporto del Gran San Bernardo.** — Il nostro municipio commosso ha deliberato di promuovere una agitazione per interessare l'opinione pubblica sulla convenienza e necessità di aprire un nuovo sbocco al commercio piemontese col traforo del Grande San Bernardo, secondo il progetto esposto fin dal 1874 dagli ingegneri avvocati Levera e Borsac. A questo fine venne eletta una Commissione, di cui fanno parte il sindaco ed il presidente del Consiglio Agrario, ed i deputati ed i consiglieri provinciali del circondari d'Ivrea ed Aosta.

BALDISSERO (Alta).

13 dicembre. — **Precipitato in un burrone.** — Un tal Marano, detto Clemente, cadeva ieri l'altro da un burrone, dell'altezza di 50 metri circa, rimanendo sull'istante cadavere.

BRA.

13 dicembre. (*Ritardato*). — **Decesso d'un ripatriato.** — Colpito da improvviso malore mentre stava oggi, compiendo da tutti, il signor Giuseppe Casella, proprietario della tipografia e libreria omonima; persona onesta e laboriosissima nell'esercizio della nobile arte, seppe meritarsi la stima e la benevolenza di tutti quanti lo conobbero.

— **Disgrazia.** — Verso le ore 16,30, durante gli esercizi di equitazione nella nostra cavallerizza, il cavallo montato dal tenente Chiabrando, dopo essersi arrestato il suo cavaliere, che per la caduta riportò la frattura della spalla sinistra, il suo stato è assai grave, ma fortunatamente non disperato.

13 dicembre. — **Per l'Eritrea.** — A far parte dei Fanfulli che l'Italia spedirà nell'Africa, vennero prescelti sei quarieri del 3° reggimento alpini, estratti a sorte e tocca il 5° sott'ufficiali e 60 soldati.

Essi partiranno per Napoli domani mattina 14, col primo treno di Alessandria.

BUSANO.

11 dicembre. — **Per sostenere il fondatore.** — Domenica in teatro aprà l'egregio socio cav. Alfonso Pistacchi, *Medico di campagna*, atto 3°. Poi per iniziare una conferenza intorno all'utilità di istituire nei nostri paesi una Società mutua contro la mortalità del bestiame, sul modello di quella di Galliate. Alla conferenza assisterà molto pubblico, fra cui il nostro sindaco, il quale molto si adopera perchè la provvida istituzione diventi un fatto compiuto.

CANELLI.

12 dicembre. (c. s. p. c.). — **L'Amministrazione comunale di Canellasco.** — Canellasco, Comparetto di circa mille abitanti, ha attualmente un'Amministrazione che dirige la pubblica azienda in modo assai curioso. Per riunire la Giunta ed il Consiglio è necessario che il sindaco faccia non una, ma parecchie convocazioni, poichè i consiglieri e assessori non accorrono alle sedute se non quando coglie loro il timore di decadere dal mandato. Quando poi sono in seduta non è possibile che il sindaco riesca anche una volta a raccogliere una maggioranza di voti. In tali condizioni di cose potete pensare qual vantaggio se ne può trarre l'azienda comunale. Sarebbe davvero tempo che il prefetto vi provvedesse nell'interesse di tutti.

CASALE.

13 dicembre. (c. s.). — **Nuovi procuratori.** — Furono l'elenco dei candidati stati abilitati all'esercizio della professione di procuratore in seguito agli esami che ieri ebbero termine presso questa Corte d'Appello: Scagliotti Riccardo, Casale; Testa Giovanni, Casale; Bonfiglio Ludovico, Pavia; Crosti Ernesto, Milano; Bessi Tommaso, Asti; Toselli Giovanni, Alessandria; Vimarra Antonio, Milano; Tacchio Carlo, id.; Bonardi

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

Soltanto la domenica, giorno in cui alcuni vecchi amici, fra cui la signora Cambden, venivano a pranzo al Fiez, Mérancourt era invitato. Maria approfittava di quella apparizione settimanale per domandargli, davanti a tutti, i servigi di servigliarina o di direzione

Carlo, Stradella; Tronzi Stefano, Milano; Chiodelli Gaetano, Cremona; Miraglia, Arturo, Milano; Ghebgetti Giacomo, id.; Crespati Benjamino, Cremona; Saccagnani Giacomo, Milano; Cornaggia Paolo, id.; Genni Rocco, Varese; Gotti Guido, Pavia; Servi Dante, Casale; R. Aldo Mantovani, Milano; Bagatta Geo. Pietro, id.; Lucchetti Luigi, Bergamo; Vialardi avv. Eugenio, Asti; Meda Filippo, Milano; Carlevaris Ernesto, Casale.

MORGEX (Aosta)

8 dicembre. — **Banchetto al nuovo sindaco.** — Più di 60 persone si riunirono a banchetto all'*Albergo del Cheval Noir*, per dare al nuovo sindaco Cav. Attilio Augusto un attestato di simpatia. Il pranzo trascorse in lieta armonia. Alle frutta tre graziti Buchettino augurarono al protettore delle Scuole sinceri auguri di felicità, quando vennero pronunciati altri e varii discorsi, fra i quali quello del signor Struc Carlo, il quale ha mestamente e giustamente interpretato le idee ed ispirazioni della popolazione del Comune. A cui rispose il festeggiato con parole improntate a sincerità e premurosissimo di fare il possibile pel bene del Comune.

PINEROLO.

13 dicembre. (X.) — **La nuova Direzione della Società militare la consegue.** — Ieri nella sala della Società militari in congiuto eletto luogo alle elezioni per la formazione della Direzione. Vi die i nomi degli eletti: Colombini Enrico, presidente; Martinetto Carlo, Procaretti Francesco, vice-presidenti; Cavallito Giuseppe, Castellano Emilio, Bertarla Giuseppe, Pochettaglia Domenico, direttori; Ottino Pietro, segretario; Giuseppino Felice, cassiere.

— **Una vittima delle terre ereditate.** — Il giunto da Milano a Pinerolo, condannato a parecchi tre mesi di carcere, il signor Dell'Isola, fabbricante d'orchestre a stampa, del disgraziato Partito dei lavoratori italiani.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — La prova degli artisti e dell'orchestra continuano con febbrile attività. Il *Crepuscolo degli Dei* per l'esecuzione orchestrale è forse la più difficile fra le opere del Wagner, nella scuola Germanica l'accezione lascia a desiderare, e chi fu a Monaco nelle ultime estate, ed assistè alle cosidette rappresentazioni modello della trilogia, può dirne qualche. I professori dell'orchestra municipale della città di Torino, sotto la energica direzione del Cesanini, ne hanno fatta una questione d'amor proprio e dimostrano nelle prove un impegno straordinario che attesta in favore della loro coscienza di artisti.

Alla prima rappresentazione del *Crepuscolo* accorreranno molti critici delle altre città d'Italia, essendo questa la prima volta che il *Crepuscolo* si rappresenta tradotto fuori della Germania: specialmente da Milano e da Bologna è annunziato un largo contingente di musicisti. L'inaugurazione del Regio sarà dunque quest'anno, come fu per la *Walkiria*, un avvenimento artistico della massima importanza.

Contemporaneamente al *Crepuscolo*, si prova il *Falstaff*, che sarà, fuori obbligo, la seconda opera della stagione e che andrà in scena entro il dicembre insieme col ballo *Tuscoridrehra* dopo due o tre rappresentazioni del *Crepuscolo*. E ciò per provvedere all'alternarsi degli spettacoli ed al regolare andamento della stagione.

Le bataje d'l'amiua. — Alfonso Ferrero ha avuto nella mente una visione notevolmente efficace di un triste dramma umano: ma nell'estrinsecazione artistica, all'intenzione non corrisponde interamente l'espressione scenica. È accaduto quindi che nel suo atto drammatico: *Le bataje d'l'amiua* rappresentato ieri sera per la prima volta in Torino al teatro Rossini, vi sono lampi di genialità non comune, che disgraziatamente l'autore drammatico non giunge ancora a fermare e a svolgere con padronanza di forma e maestria di costruttore.

Vorrei poter discorrere più a lungo di quanto ora non mi permetta la grande ristrettezza dello spazio, di questo lavoro, sia perchè è un lavoro di un giovane che ha ingegno e buona volontà, sia perchè esso offrirebbe materia a non poche osservazioni circa il general indirizzo del nostro Teatro piemontese. Le farò forse altra volta con maggior agio, per ora noto semplicemente che il istrettezza di contrasto tra il comico e il drammatico non è nelle *Bataje d'l'amiua* reso sempre con originalità, ed con felicità di mezzi, nè con moderazione di parti. Il Ferrero non ha saputo far derivare dalla sua drammatica concezione tutta quella potenza di impressione che maggior rapidità di scena e conclusione di dialogo avrebbe potuto produrre.

Il lavoro ebbe nonostante ciò buona accoglienza, e il Ferrero, che era uno degli interpreti e pel quale ricorreva lo spettacolo d'ancora, fu nella seconda Valdata, e chi era affidata una difficile e intensa parte di contrazione viva, e con gli altri compagni vivamente applaudito.

d. t.

Teatro Carignano. — Per ragioni di spazio non abbiamo potuto accennare ieri all'esito ed al valore del nuovissimo dramma di L. Gaughofer recitato l'altro sera a questo teatro. È un dramma costrutto con tutto l'armamentario scenico di cinquant'anni fa, che ricorda moltissime altre situazioni, ed ha nondimeno alcuni buoni momenti.

L'esito fu discreto tanto alla prima quanto alla seconda rappresentazione di ieri sera.

Stasera, come abbiamo annunziato, lo spettacolo è in onore dell'egregio attore F. Bertini. Si rappresenteranno la *Felicità coniugale* del Valabrègue e *Il Patrigno*, atto drammatico di F. Locsona.

Giacinta Pezzana in *Maria Antonietta*. — Il semplice annuncio crediamo possa bastare. Stasera al Gerbino va in scena la *Maria Antonietta* di F. Giacometti, protagonista Giacinta Pezzana.

Vogliamo credere che stasera l'uditorio del Gerbino sarà degno dello spettacolo.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ventunesima lista sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 588,100

Priotti Ignazio	L. 200	Otolenghi comm.	
Camerana conte E.	» 100	Leonetto	» 200
Provana comm. L.	» 100	Biroccchi Eugenio	» 100
Società l'Esercito, (1ª sottoscrizione)	» 500	Debenedetti Mich.	» 100
Fini Achille	» 100	Rinaja Giuseppe	» 100
Sacerdote avv. Vitt.	» 200	Boerio cav. Giuseppe	» 100
Nizza Ioua	» 100	Silvetti Fratelli	» 200
Cora Fratelli	» 2000	Saracco Vittorio	» 200
Fiorio Fratelli fu Paolo	» 1000	Tonelli Monticelli Maria	» 100

Sottoscrizioni azioni raccolte dalla Commissione speciale fra i proprietari di Borgomanero (1ª lista).

Ossona mar. Ers.	» 1000	Ferrero Federico	» 100
Solaroli marc. Dav.	» 1000	Toria Vittorio	» 100
Biandrà di Reaglie conte Massimo	» 200	Ferrero Carlo	» 100
Di Groppello conte G.	» 100	Villa Giovanni	» 100

Totale 21ª lista, azioni N. 5440, L. 544,000.

Elenchi precedenti chiamati a tutto perdute L. 1,100.

La Stampa (Gazzetta Piemontese) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima entro il 31 gennaio.

Osservatorio di Torino. — 13 dicembre
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Minima — 1.0 Massima + 5.8
Acqua caduta millim. 0,0
13 dicembre — Il sole nasce a ore 8, minuti 3, tramonta a ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*corso*) *dicembre* fr. cent.

Parigi 12 M — pel corrente	fr.	41 30	41 30
» — per gennaio	»	41 75	41 75
» — pei 3 prossimi	»	42 00	42 00
» — a 4 mesi da marzo	»	42 30	42 30

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. fr. 29 75 29 75
» raffinato 56. » 91 50 91 75
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 — 31 12
» a 4 mesi da marzo » 32 37 32 37
Mercato fermo.

LIVERPOOL (*corso*) *dicembre* cent. cent.

Cotoni. — Tendenza del mercato Americani facile — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surata calma. — Domanda per il mercato in generale bonissima con transazione offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	14,000
Importazioni	»	»	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	d. 1/32	d. 1/32
per dicembre-gennaio	»	d. 63/64	d. 31/64
febbraio-marzo	»	d. 31/64	d. 31/64
aprile-maggio	»	d. 31/64	d. 31/64

La speculazione ritira per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 13,000.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Ieri sera, alle 21, ebbe luogo una pubblica adunanza del Consiglio della Camera di commercio.

Presiede il presidente comm. Locarni.

Sono presenti il vice-presidente comm. Pietro Bertetti, i consiglieri Rabbi, Canna, Basile, Corinaldi, Ferraris, Bellia, Boeri, Abrate, Regnone, Rossi Teofilo, Rizzetti, Spirito, Tivoli, Parodi.

Sono presenti altresì il segretario cav. Palestrino ed i vice-segretari Galinelli e Doglietti.

Scusano l'assenza il consigliere cav. Sclopis, l'onorevole Rizzetti e Cerigno-Zegna.

Il *vice-presidente* fa alcune comunicazioni riguardanti affari correnti.

Il segretario *Palestrino* presenta la grande medaglia d'oro della regina d'Olanda consegnata dalla Camera di commercio di Torino. Soggiunge che alla Esposizione di Amsterdam la sezione italiana ha potuto far vendite per oltre 600,000 lire, e si diffonde in particolari sui generi italiani che si sono aperti un commercio con l'Esposizione di Amsterdam.

Soltanto i vini diedero un giro d'affari di 150,000 lire, ed ora i vini italiani hanno fortunatamente attecchito in Olanda. Confida ancora nella benefica azione del nostro Museo Commerciale.

Il *Presidente* a nome della Camera ringrazia il segretario dell'opera sua, a cui è dovuta in tanta parte l'onorificenza conseguita.

Il cons. *Regnone* riferisce sul trattamento doganale dell'estratto di caffè glaudeo, sull'istanza della Ditta L. Rossa di Vercelli, che chiesa l'abolizione della tassa di confine sul detto caffè, e conclude appoggiando l'istanza medesima. Viene approvato.

Il cons. *Rabbi* riferisce lungamente sulla istituzione di Borse per la pratica commerciale all'estero, in seguito alla domanda di concorso pecuniario della Camera fatta dal Ministero del commercio, e conclude con parere favorevole in parte, concorrendo in via di concessione con sole 10,000 lire, invece delle 50,000 chiesta dal Governo, e con varie e importanti condizioni.

Il cav. *Rossi Teofilo* elogia la ponderosa relazione della Commissione e desidera che essa sia anche più energica contro il progetto e aggiunge osservazioni; altre ne aggiunge il cav. *Corinaldi*.

Interloquiscono i consiglieri *Rabbi, Tivoli, Basile, Rossi*, il presidente *Locarni*, che fa un bellissimo discorso contro i principii accentrativi del Governo, che si manifestano in questo progetto delle Borse commerciali per l'estero. Parla ancora il commendatore *Bertetti*, che propugna il concorso, purchè senza le rappresaglie del Ministero.

In seguito alla discussione, il relatore modifica le conclusioni nel senso di negare ogni concorso al Governo, inquantochè le Borse in questione non sono di alcuna utilità e mancano di effetto pratico.

La discussione continua da parte del segretario *Palestrino*, del *Serrutanga*, del *Rabbi*, del *Corinaldi*, del *Bellia*.

Messa ai voti la seconda proposta del relatore, è approvata con 9 voti contro 7.

La Camera di commercio e l'Esposizione.

Si passa alla discussione del bilancio preventivo 1896 che è approvato; in esso sono comprese L. 30,000 per l'Esposizione del 1898.

Il consigliere *Bonis* riferisce sull'iscrizione a ruolo dei punti commerciali; sono iscritti il prof. Rocco Foca, rag. Petrini e ing. Pensuale.

Sulla questione delle linee d'accesso al valico del Sempione, sull'istanza del sindaco di Torino, tendente ad ottenere l'appoggio della Camera alle linee Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra, riferisce il consigliere *Rizzetti Spirito*, e conclude col seguente ordine del giorno.

« La Camera di commercio di Torino, mentre delibera di appoggiare presso il Governo i voti emessi dal Consiglio comunale di questa città a riguardo delle linee *Santhià-Borgomanero* e *Gravellona-Intra*, e si dichiara pronta, ove d'uopo, ad unirsi al Municipio di Torino per le relative pratiche, fa voti vivissimi che gli Enti direttamente interessati adoperano agli accordi necessari per assicurare la realizzazione di detta linea nel più breve tempo possibile, e richiedano assolute garanzie di costruzione e di esercizio nel senso ed allo scopo di cui sopra. »

« Delibera inoltre di fare istanza al Governo perchè proceda al pronto riscatto della linea Santhià-Biella, come già ne dà diritto l'articolo 47 del capitolato annesso alla legge 2 settembre 1864, e se affidi l'esercizio alla Società Rete Mediterranee, coll'obbligo di applicarvi le tariffe, condizioni ed agevolezze tutte di trasporto in vigore nella rete principale esercitata dall'anzidetta Società, e di esercire un servizio diretto senza trasbordo fra Torino-Biella e viceversa. »

Il consigliere *Serralunga* dice che il Biellese ormai si disinteressa della questione ferroviaria, perchè non ha mai ottenuto nulla nel suo interesse; ed ora si asterrà, ma crede che queste linee saranno dannose a Torino.

Rabbi si associa in questo previsioni.

Rossi appoggia le conclusioni della relazione; *Bellia* si associa a Serralunga e Rabbi, e si astiene dalla votazione.

Il comm. *Locarni* vuole scolparsi da certe accuse che gli parve mosse alla Camera perchè propugnava la linea pedemontana, della quale gli si attribuisce la paternità. Fa la storia di questa linea di interesse torinese e biellese, che è naufragata; sono brani interessanti nei quali alcuno uomini politici e avvenimenti di molti anni fa. Vorrebbe che la Camera mostrasse il suo accordo colla cittadinanza torinese e appoggiasse perciò le conclusioni della relazione.

Rabbi insiste nel ritetto del chiesto appoggio.

Parlano ancora *Bona, Bertetti, Boeri, Rizzetti Spirito* in favore.

Messa in votazione, la proposta della Commissione è approvata.

Il cav. *Bellia* chiede si facciano pratiche per una modificazione nell'orario sulla linea Biella-Santhià.

Ultimo oggetto:

« Cassa generale delle assicurazioni agricole e delle assicurazioni contro l'incendio, in liquidazione, con sede in Parigi.

« Parere su domanda di rimborso della cauzione prestata per operare in Italia. »

Riferisce il segretario *Palestrino* in senso favorevole, ed è approvato.

Quindi la Camera tiene seduta privata.

In suffragio dei caduti d'Africa.

Stamane, alle ore 9,30, nella cappella attigua alla chiesa di Nostra Signora della Salute, che si sta costruendo al borgo della Vittoria, ebbe luogo un servizio funebre in suffragio dei caduti all'amba Alagi. Funzionava il teologo can. don Lanza, prefetto della Reale Basilica di Superga.

Intervennero il Duca di Genova, che rappresentava del prefetto e della Giunta, una diecina di consiglieri comunali, numerose rappresentanze dei varii Corpi del nostro presidio, composte di ufficiali non soltanto, ma di soldati.

V'erano parecchi soci della Società dei reduci dalle patrie battaglie con la loro bandiera, un gruppo d'allievi del Collegio per la figlie dei militari e un continuo di privati.

La funzione fu semplicissima; alle 10,25 era terminata. In mezzo alla cappella era stato eretto un modesto catafalco.

La Carità del Sabato. — La settimana che finisce va segnalata fra le più proficue per numero e per entità di offerte. Notiamo specialmente quella cospicua di L. 100, inviateci da un generoso incognito, e quella di L. 50 mandateci da altro egregio signore.

Se siamo davvero lieti pei nostri raccomandati che beneficheranno in così liete i gentili benefattori, i quali meritano proprio tutta la riconoscenza dei poveri.

In settimana riceveranno:

Incognito, L. 100 — G. F., L. 50 — Queste contiene il mio salvadanaio in destino alle sei famiglie raccomandatemi la scorsa settimana. Mandia Pulo, L. 13 — La unisco L. 10 che prego distribuire a due famiglie delle più bisognose perchè preghino per me, acciò venga esaudito un mio voto ardente. E. G. — A. B., per un piacere, L. 2 — *Salve, pax et fortuna esse*, L. 2 — Due sorelle, per una grazia di cui tanto abbisognano, L. 2 — Nella santa memoria di mia madre che soffrì tanto per procurare a noi l'agiatezza (due coperte e L. 2 da destinarsi ad una vedova con bambini) A. — G. V. un paio oggetti e L. 1 — Per tristissimo anniversario, F. N. un paio — E. C., oggetti vestiario — E. P. L. 5. — Per soccorso all'indigenza. Giov. C. *sect.* L. 5. — Per amore del mio Piero, U. R. L. 5 — Totale L. 196.

Ora raccomandiamo:

2339. — Una donna da quattro mesi vedova con quattro bambini, di cui il maggiore conta nove anni, senza mezzi e senza ricovero e nella più squallida miseria.

2340. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro figli in tenera età, priva del necessario.

2341. — Una vedova malaticcia con cinque figlie in gravi angustie, mancando di tutto.

2342. — Un padre di famiglia da tempo disoccupato per mancanza di lavoro con tre bambini e la moglie infermiccia in grave bisogno.

2343. — Una donna col marito senza lavoro e cinque figli, di cui due senza salute, sprovvista di mezzi, in arretrato dell'affitto ed in condizioni davvero miserevoli. »

2344. — Una vedova con cinque bambini senza appoggio, priva di mezzi di sussistenza ed in circostanze assai critiche.

Arrivi e partenze. — Sono partiti ieri sera i deputati Bonacelli e Cerlana per Roma.

Transitò il senatore Zoppi, diretto ad Alessandria, e l'on. Casana partì alla volta di Bologna.

Consiglio provinciale. — All'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio vennero aggiunti i seguenti argomenti:

Ponte sul Po fra Crescentino e Verrua Savoia — Comunicazioni.

Ferrovia Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra — Proposta di concorso.

Revisione delle liste elettorali. — Il sindaco, con suo manifesto d'oggi, invita coloro che, non essendo iscritti nelle liste politiche, amministrative o comunali, ne hanno il diritto, a domandare la loro iscrizione entro il 31 corr., rivolgendosi all'Ufficio municipale della elezioni, via Corte d'Appello, N. 1.

Due torinesi che partono per l'Africa. — Ieri sera, alle ore 20,10, partirono per Genova, donde domani s'imbarcheranno per Massaua, in cerca di lavoro. Uno è il figlio del cav. Garbarino, un giovanotto che ha interrotto gli studi di medicina; l'altro è certo Beltramo, figlio di un fuochista ferroviario della nostra città.

Un'agenzia postale alla Barriera di Casale. — La Direzione provinciale delle poste ha partecipato al sindaco che, con effetto dal 1° gennaio prossimo, verrà aperta una agenzia postale alla Barriera di Casale.

Il sindaco esprime i suoi ringraziamenti per il provvedimento preso a favore degli abitanti di quella regione.

Che bastonata! — Ieri, il ragazzo tredicenne Giorgio Eugenio, abitante in via Madama Cristina, N. 32, dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato per una ferita al capo prodottagli da un colpo di bastone, datogli da certo B. Eugenio, E. guaribile in più di dieci giorni.

Un portamonete. — Il rivenditore di giornali sig. Mocalice Giuseppe ritrovava opportunamente con alcuni *stickers* e le consegnò ad una guardia municipale.

Briccolo di cromeo. — Ieri il calzolaio Ponzo Giovanni fece arrestare certo B., cameriere disoccupato, accusandolo del furto di un portafoglio con L. 4.

— Due guardie rurali della Madonna del Pilone accompagnarono e poi condussero in Questura certo Cicotti Alberto di Prà, di 18 anni, che reduce dalla Francia era ridotto dalla fame.

— Cauda Giuseppe, di 40 anni, fu condotta in Questura perchè mendicava per le vie.

PICCOLA CRONACA

Associazione Generale degli operai di Torino. — Domenica, 15 corr., alle 13,30, i soci sono convocati per l'elezione di sei direttori per l'anno 1896.

Società fra operai armaiuoli. — Questa sera, sabato, alle ore 20, adunanza per la nomina della Commissione per le prossime elezioni generali, ecc.

Unione Bersaglieri. — All'Esposizione internazionale litografica di Parigi anche questa Associazione venne premiata con medaglia d'argento per lavori eseguiti dai soci.

Unione fra artisti ed industriali. — Oggi, dalle 20,30 alle ore 2, e domani, 15 corr., dalle 10 alle 17, dalle 14 alle 18, avranno luogo le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio generale di questo sodalizio.

Società reduci patrie battaglie. — Domenica, 15 corr., alle 14, assemblea generale. Quindi elezioni per le varie cariche sociali pel 1896-97.

STATO CIVILE. — Torino, 13 dicembre 1895.
NASCITE 29, *cioè*: maschi 15, femmine 14.
MORTI: Tibaldi Genoveffa v. Rossetti, d'anni 79, di Favria, casalinga, via Cernaia, 6.
Cresa Quintilia Gaetana v. Tonello, id. 80, di Torino, agiata, via Garibaldi, 49.
Lovrino Giuseppa, id. 75, di Piscinasca, casalinga, via Piave, 5.
Bollino Giovanni, id. 64, di Monta, impiegato, Castello del Valentino.
Tua Stefano, id. 56, di Occhieppo Superiore, capomastro, via Orfane, 26.
Fontana Felice, id. 71, di Grugliasco, possidente, corso Re Umberto, 17.
Budden Riccardo Enrico, id. 60, di Stoke Newington (Inghilterra), agiato, piazza Castello, 25.
Ninia Pietro, id. 77, di Torino, conduconte.
Giordana Fortunata, id. 52, di Chiusa Pesio, cast.
Allemano Maurizio, id. 74, di Vil, contadino.
Tonso Giovanni, id. 49, di Parella, operaio.
Valenza Michele, id. 61, di Torino, bracciante.
Del Colle Antonio, id. 43, di Magnago, industriale.
Villata Margherita, id. 18, di Torino, setaiuola.
Finello Giuseppe, id. 52, di Moncalieri, macchinista.
Ferrero Maria Fr. n. Fornello, id. 55, di Caselle Tor.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale compiessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9:

Vi è molta aspettativa per la seduta odierna, in cui devono discutersi le interpellanze sull'Africa. Si ritiene che se il Governo otterrà la Maggioranza, verrà tosto chiusa la sessione.

Stamane rincorrono certamente degli incidenti a proposito dei quattro nuovi milioni chiesti dal Governo per l'Africa, e che da tutti sono ritenuti come un semplice spuntino per il principio. Si invocherà quindi che il Governo abbia il necessario coraggio anche in materia di finanza, chiedendo tutti i fondi occorrenti.

Calenda rimane!

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,20:

Vi garantisco che ieri, quando vi telegrafai d'urgenza che Calenda era dimissionario, realmente si era recato in casa Crispi per ringraziargli le sue dimissioni. Crispi lo strapazzò montando su tutte le furie e dicendogli che non voleva sentirne parlare in questo momento, assicurandolo che la Maggioranza non avrebbegli fatto colpo di una frase disgraziata (testuale!). Calenda se ne lasciò persuadere volentieri e tornò alla Camera.

Commenti al voto di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,50:

Il *Don Chisciotte* constata il grandissimo significato del voto politico di ieri. Il Governo si è salvato con undici voti soltanto.

La chiamata della classe 1873.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,5:

Oggi il Ministero della Guerra pubblicherà il decreto di chiamata sotto le armi della classe 1873.

Si dirà che questo provvedimento è provocato dalla necessità di riempire i vuoti prodotti nei reggimenti dall'invio di truppe in Africa. Si dice che i fondi necessari saranno compensati sospendendo le grandi manovre ed i cambi di guarnigioni.

Gravi provvedimenti
contro i responsabili della catastrofe di amba Alagi?
Novemila soldati in Africa.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 9,30:

Si ritiene che per ora nè Baldissera nè altro generale andranno in Africa. Il Ministero della guerra spinge attivamente le indagini sulla responsabilità della catastrofe di amba Alagi. Si dice che nel Consiglio dei ministri di ieri sera già se ne discusse. Non si ritiene improbabile che si conosca presto un grave provvedimento.

Escono con precisione le partenze dei soldati per l'Africa: ai diciotto partono tre battaglioni di fanteria, una batteria d'artiglieria; ai venti partirà un battaglione di alpini; inoltre, qualche giorno dopo, partiranno altri quattro battaglioni di fanteria, cosicchè la spedizione completa conterà di novemila uomini.

Menelik non ci vuole che a Massaua.

Si arriva da fonte attendibile che Menelik si avanza con trentamila uomini. Il re dei re ha fatto pace con tutti i capi, anche suoi nemici. Egli spera che il suo esercito, unito, se occorrerà, a quello dei sudditi capi, basterà a costringere gli italiani ad abbandonare tutte le posizioni conquistate, obbligandoli a ritirarsi a Massaua.

Menelik si vanta che per attuare questo progetto non gli sarà necessario mettere il grosso del suo esercito — che si vuol fare ascendere a circa duecentomila uomini — e conta molto sulla fedeltà di tutti i suoi vassalli, Mazzinesi compresso.

Egli teneva l'avanzarsi dei nostri dopo la sconfitta di Mangascià; ma, mancato l'inseguimento, ha preso ardire. Avrebbe detto: — Io farò guerra eterna agli italiani, finchè non siano rientrati a Massaua.

Le lettere del maggiore Toselli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,5:

Come iersera, anche i giornali di stamane riproducono integralmente la bellissime lettere del maggiore Toselli, pubblicate dalla *Stampa*.

Le dimostrazioni alla famiglia Toselli.

Tutte le relazioni e le informazioni che vengono di mano in mano da Massaua giovano sempre più bella ed grande la figura del maggiore Pietro Toselli.

E dopo la catastrofe di amba Alagi sono innumerevoli lettere e telegrammi che arrivano alla famiglia di lui, specialmente al fratello, dottor Enrico, che gli fu padre amorevolissimo nella lunga carriera in mezzo a condizioni non agiate di famiglia.

Noi abbiamo voluto informarci anche dei telegrammi che i corrispondenti dicevano spediti dal Governo, da istituti e da personaggi altolocati.

Ma ci si rispose che *nulla era stato ricevuto*. Forse Governo e personaggi se n'erano dimenticati.

Ora però comunico un telegramma spedito dall'Amministrazione dell'Ospedale civico di Terre Annunziata, che alla distanza di quindici giorni ricordava qualche servizio avuto dal Toselli, e anzi telegrafa alla famiglia:

« Terre Annunziata, 12, ore 15,50.

« La Commissione amministratrice Ospedale civico onorare del benefici resi alla Pia opera del compianto ed illustre ufficiale maggiore Toselli associasi lutto famiglia per dolorosa circostanza sua perdita che rimarrà incancellabile memoria italiani.

« *Sopraintendente:* Pasca. »

La morte del cardinale Melchers.

Roma, 14 (*Stefani*). — Il cardinale Melchers è morto stamane.

L'ambasciatore italiano dalla regina di Spagna.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Oggi, col consueto cerimoniale, De Renzis, in carrozza di gran gala, si recò a palazzo e presentò la credenziali alla reggente. La guardia esterna, composta di alabardieri, presentò le armi. La Musica intuonò l'inno italiano. De Renzis, presentando le credenziali, disse: « Augusta signora! Avendo l'onore di presentare nelle vostre mani la lettera a nome del mio Augusto Sovrano, che mi nomina ambasciatore presso la Vostra Maestà, adempio con piacere il primo dovere della mia missione, esprimendo i voti che il Re e la Famiglia Reale d'Italia fanno pella prosperità del Re e del popolo spagnuolo. Vengo a occupare un posto d'onore, di cui comprendo la responsabilità.

« La mia missione abbisogna, per essere compita con successo, della vostra benevolenza, già accordata generosamente al mio predecessore, e spero giungere a meritarla col mio zelo e devozione.

« Vostra Maestà non ignora l'alta stima che il Re d'Italia ed il suo popolo fanno dell'amicizia della Spagna.

« La missione affidatami imponemi il dovere di rafforzare i vincoli uuenti due popoli, fortificandoli in vista degli interessi comuni e facendoli utili coll'attività degli scambi commerciali. Vincere qualunque difficoltà, evitare qualunque disaccordo colla nazione spagnuola, studiare e seguire con simpatia i suoi incessanti progressi, ammirare i benefici della alte qualità, virtù e prudenza di Vostra Maestà preparanti il regno al vostro figlio, tale è lo scopo e la mia massima aspirazione. »

La reggente risponde in termini analoghi, così terminando: « Nella nobile Impresa di stringere ogni giorno maggiormente legami amichevoli unenti i nostri due paesi, stabilendo nuovi vincoli, eliminando qualunque motivo di disaccordo, potete contare sul mio benevolo appoggio e sul concorso del mio Governo, che troverà sinceramente animato da eguali sentimenti. Pregovi offrire al Re d'Italia i miei caldi voti per la sua felicità e quella della sua Famiglia come per la prosperità del popolo italiano. »

Da Renzis ebbe poscia un colloquio privato colla reggente e coll'infante. Lasciò il palazzo cogli stessi onori che all'arrivo. Recossi alla Presidenza del Consiglio, ove la gendarmeria gli rese gli onori. Dopo breve colloquio con Cánovas, visitò il ministro degli esteri. Indi ritornò all'Ambasciata.

Le squadre europee ancora a Costantinopoli o soltanto gli stazionari?

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Gli stazionari italiano ed inglese sono giunti, quello francese arriverà domattina, quello austriaco domanera.

I giornali turchi dicono che malgrado la tranquillità completa qui regnante circolano voci secondo cui le Potenze invierebbero le loro squadre ancora a Costantinopoli.

Trattasi invece dell'invio dei secondi stazionari a cui gli ambasciatori hanno diritto in conseguenza dei trattati.

Nuovi gravissimi massacri in Oriente.
Feroce e miserie.
Gli stazionari italiani.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Secondo notizie degne di fede Van in teatro di nuovi massacri maggiori dei precedenti, ma, eccetto qualche incidente di piccola importanza, da 12 giorni nessun altro avvenimento grave è segnalato. In seguito ai saccheggi avvenuti, il commercio è paralizzato.

Il freddo è eccessivo, la miseria enorme e non riparabile senza una larga azione di soccorsi. Ieri vi fu un Consiglio dei ministri straordinario, a cui assistette anche Turkan-pascià. Dicesi che il partito di palazzo tenta di provocare un cambiamento del gran visir per sostituirlo con un suo candidato.

***

Secondo notizie da fonte turca, venti battaglioni e 5 batterie comandate da Ibrahim-pascià circondarono Hauran ed invitarono i drusi ad arrendersi ed a pagare le imposte arretrate. In caso di rifiuto verrebbero attaccati.

Un « ultimatum » al Giappone.

Londra, 14 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino che le potenze diressero al Giappone una domanda perentoria riguardo alle sgombro della Corea.

La Legazione serba a Roma soppressa.

Belgrado, 13 (*Stefani*). — Le spese della Legazione serba a Roma saranno cancellate dal bilancio 1896, esse verrà sospesa dal 1° gennaio 1896.

La convocazione delle Diete.

Vienna, 14 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* dice che la maggior parte delle Diete saranno convocate il 28 corrente; le altre, fra cui quella tirolese, sono convocate fra il 2 e l'11 gennaio.

Un'altra sconfitta dei cubani insorti.

Avana, 13 (*Stefani*). — Il generale Olivier sconfisse a Manacas la principale banda degli insorti, comandata da Gomez e Maceo.

Gli insorti fuggirono a Sigueaca. La colonna Olivier ed altre due colonne li inseguirono.

Bosch si dimette.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri Bosch si è dimesso onde essere libero di difendersi contro le accuse riguardo alla sua gestione allorchè era sindaco di Madrid.

Il Consiglio durò otto ore. La crisi è limitata a Bosch ed a Romero. Il presidente si recò a palazzo ad informare la reggente.

La convocazione del Parlamento inglese.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato all'11 gennaio 1896.

Una casa crollata a Fiume.

Fiume, 13 (*Stefani*). — È crollata una casa in costruzione seppellendo parecchi operai sotto le macerie. Un morto e quattro feriti.

Funerali al processo Barfee-Tapparone e alla relativa interrogazione dell'on. A. Lazzarito.

Dal tenente-colonnello Lorenzi, comandante il reggimento *Piemonte reale* a cui appartenevo il defunto Barfee e appartiene il tenente Tapparone, riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione.

Torino, 13 dicembre 1895.

Egregio signor Direttore,

Ieri, dopo letto nella *Gazzetta del Popolo* il resoconto della seduta dell'11 dicembre alla Camera dei Deputati, ho scritto in seguente lettera:

« *Onorevole Attilio Lazzarito,*

« Un luttuoso caso avvenuto pochi giorni fa a Bologna, dovrebbe porgere a lei occasione di presentare alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta a S. E. il ministro di Grazia e Giustizia.

« L'interrogazione potrebbe essere così:

« *Perchè non si provvede subito una pensione famigliare di Bologna che faccia a gemere un ottocento di cadaveri?* »

« Saluti, ecc., ecc. »

Dopo impostata questa lettera ho letto sul N. 351 del giornale *La Stampa* il telegramma: *Nella seduta della Camera*, nel quale è detto che: « ..... e applaudito l'onorevole Lazzarito, il quale dimostrò l'irregolarità della condotta del colonnello..... »

La disgrazia di Loyai è accaduta in condizioni così eccezionali che non mi meraviglio si sieno su di esso fatte delle erronee invenzioni.

Di queste però non dovrebbero farsi eco un deputato al Parlamento ed il corrispondente romano del giornale *La Stampa*.

Le persone che non hanno modo di verificare i fatti, possono credere che così dicasi la verità, mentre sono nell'errore. Questo dovrà risultare dal processo in corso.

BORSA DI TORINO — 14 dicembre
Rendita corso medio d'ufficio 92 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 05 — 107 75	— — — —
Svizzera —	107 45 — 107 95	— — — —
Londra — 2	27 15 — 27 28	— — — —
Id. lampo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	Lavoro 123 — — 123 10	— — — —
	Lampo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli e Sicilia 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 92 77 1/2.
Rendita p. f.c. 92 85, 92 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	703 — — —	Cart. italiano	479 — — —
Banc. Mer.	651 50 — —	Cart. Merid.	390 — — —
Banc. Sicil.	495 — 490 —	it. Ter. ital.	995 — — —
Banc. Sardo	511 — — —	it. Sconto	81 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 dicembre. — Mercato è mezzanamente tranquillo, e per quanto si può sapere dai dispacci di Massaua, la monetaria della vita lagnà è piacevolmente sollevata da gruppi di cavalieri galla che danno spettacolo di corse a doverosa distanza.

Qui però si presta poca fede — e ci pare con ragione — e quest'ora improvvisa di pace si continua a mantenere la più sa

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(7)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY.

— Costerà agli ha piuttosto bisogno d'oro che di alleanze.....

Le repliche, le osservazioni di quella fanciulla di pochi anni sorprendevano l'ammiraglio, ma quella famigliare presenza di giudizio non gli spiaceva. Tutto spirito pratico una figlia doveva averlo ereditato da lui.

Sì, Nadège aveva l'energia, la volontà forse autoritarie del padre; poi, l'umiliazione che aveva subito lasciando la Francia, le aveva appreso a conoscere il mondo, a non fidarsi delle apparenze ed a non accordare spontaneamente la sua fiducia a chicchessia.

Tuttavia, la prospettiva di salire un trono, per quanto poco elevato quel trono fosse, la faceva felice, dandole la soddisfazione grande di una famosa rivincita. Ah, come il duca di Brienza doveva rimpiangersi, lui e i suoi trenta milioni!

Un lampo di orgoglio illuminò la sua bellezza raggiante.

— Sarai la più bella regina del mondo — ripetè l'ammiraglio. — Il re Danilo è giovane e bello..... ti amerà, vi amerete e sarete felici.

— Quando lo vedrò?

— Domani.

— Qualchenia il destino che m'aspetta, ti ringrazio, padre mio, con tutta la mia anima e con tutte le mie forze d'avermi preparato un simile avvenire! Sei un padre impareggiabile, ed io sono più fiera di essere tua figlia che di sposare un re.

Gettandosi al collo dell'ammiraglio, ella lo abbracciò freneticamente. C'era nei suoi pensieri una tale confusione che non si rendeva più conto chiaramente della sua situazione e andava cercando la realtà attraverso a quel sogno fantastico di fortuna e d'onori.

— Ah! — ella aggiunse — come esprimerti mai, come provarti mai la mia tenerezza e la mia riconoscenza?....

— Mi darai un piccolo posto in un piccolo angolo del tuo regno.

L'ammiraglio doveva, quella sera medesima, rendere il principe Ottone un'ultima volta avanti l'incontro di Danilo e Nadège.

Lo zio del giovane re, che aveva sposato una principessa tedesca, risiedeva abitualmente nel Nord della Germania; così non avvenne che, per mezzo di un banchiere di Varsavia in relazione di affari coll'ammiraglio Nordenfeld, avesse negoziato l'imprestito prima e, in seguito, il matrimonio.

La sua combinazione era stata tanto meglio accolta in Arcadia, inquantochè la figlia dell'ammiraglio armatore portava una fortuna più considerevole dell'imprestito di cui lo Stato doveva rendersi responsabile e che, con quella fortuna, lo liberava da una oppressione molto gravosa pel paese.

Quando suo padre uscì dall'*Hôtel* per recarsi dal principe Ottone, Nadège rimase sola colla governante che l'aveva allevata.

Sofia Benkow, che continuava a dirigere, a Nordenfeld, la casa dell'ammiraglio, era venuta a Copenhaghen incontro alla sua allieva, la cui fortuna e la cui elevazione la rendevano ebbra d'orgoglio e di gioia.

Ella ritrovò in Nadège, futura regina, la bambina affettuosa e affabile del passato, che le promise subito di portarla nel « suo regno » per allevare i principini d'Arcadia, dei quali la giovane parlava colla semplicità con cui una ragazzina parlerebbe della sua poppatola.

— Se andassimo a passeggiare? — disse ad un tratto Nadège, guardando dal balcone dell'*Hôtel*, l'antica città dei re dei mari nascondersi dietro alla nebbia della sera, mentre i fumi cominciavano a brillare da ogni parte, moltiplicandosi e scintillando nell'oscurità come stelle nel cielo.

— Andiamo a passeggiare, se ciò ti fa piacere, rispose Sofia che non aveva altra volontà al di fuori di Nadège, — domanderò una vettura.

Qualche momento dopo esse percorrevano in carrozza scoperta la via, le piazze, le passeggiate di Copenaghen.

Nadège raccontava alla sua cara governante la sua vita in convento, le parlava di Diana, della duchessa di Brienza e della società parigina, di tutto insomma, fuorchè del duca Giovanni; poi, volgendo lo sguardo all'avvenire, immaginò a fare i più bei castelli in Spagna pel suo futuro regno di Arcadia.

Si esaltava, con gioia infantile, pensando al suo palazzo, al suo trono, ai suoi sudditi, senza preoccuparsi menomamente del giovane re che doveva darle tutto ciò.

Gli è che, fin dal primo momento, aveva compreso che il suo matrimonio era « un affare » nel quale « Lui e Lei » non erano che gli accessori, necessari, è vero, ma che « nè Lui, nè Lei » non dovevano montarsi l'immaginazione l'un per l'altro, nè cercare nel matrimonio altro che il denaro per « Lui », per « Lei » la grandezza.

Quella indifferenza a riguardo del marito che suo padre le destinava lasciava a Nadège tutta la libertà di spirito per pensare alla parte che avrebbe da fare; promettendosi di parlare e di agire da vera sovrana, alla vedova già in mente di Corte, colla corona in capo, circondata da cavalieri e dame d'onore..... senza parlare dei paggi e degli scudieri!

Quel sogno per la collegiale che ieri portava ancora l'abito bigio-turchino dell'uniforme del Sacro Cuore! Mentre le due signore stavano per rientrare all'*Hôtel del Baltico*, la loro vettura, arrestata da un ingombro, si fermò un momento davanti ad un gran caffè-brillantemente illuminato. Un'altra vettura si fermò contemporaneamente nello stesso punto; un uomo giovane, alto e forte, scese da quella vettura e fece mandare quindi prestamente una bella domina, sfarzosamente abbigliata, dai capelli rossi, dal volto molto fiorito.

Rimase là un istante, parlando sommesso, come per concertarsi avanti d'entrare nel caffè, e Sofia Benkow, vedendo che quel gruppo attirava l'attenzione della sua allieva, le fece osservare, con quell'aria compassata delle istitutrici di tutte le nazioni, che non bisognava mai guardare « quelle donne ».

— Oh! — le rispose Nadège — a Parigi le guardan tutte, al Sacro Cuore, si parlava anche di loro; conoscevamo, di nome, le più in voga.

IV.

I fidanzati.

L'incontro di Danilo I e di Nadège Nordenfeld ebbe semplicemente luogo all'*Hôtel del Baltico*, dove l'ammiraglio occupava l'appartamento d'onore.

S'era parlato dapprincipio di presentar Giselda alla Corte a fine di porre il fidanzamento sotto gli auspicii del sovrano; ma, spaventato il re d'Arcadia una sudditi del re di Danimarca, quella situazione senza precedenti offriva difficoltà che fecero abbandonare quel progetto.

Dunque, l'indomani dell'arrivo di Nadège a Copenaghen, Danilo I, accompagnato soltanto dal principe Ottone, suo zio, entrò come un semplice mortale nel gran salone dell'*Hôtel del Baltico*, dove si festeggiavano le nozze borghesi della località.

La vista della bella creatura che doveva essere sua moglie fece provare al giovane re una sensazione nuova e violenta. *(Continua).*

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

IN AFRICA

Dopo i dolorosi avvenimenti di questi giorni è quasi doveroso per ogni buon cittadino di conoscere esattamente la genesi e la breve storia della nostra Colonia Eritrea, della quale, per troppo, è più che mai interessante l'avvenire.

Ecco alcune pubblicazioni della Casa editrice Roux Frassati e C° di Torino, che trattano ampiamente e con molta competenza la nostra conquista africana:

Bodini C. - *L'Abissinia degli abissini*, L. 2 50.

Bucci E. - *Paesaggi e tipi africani*; appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste dalla Colonia Eritrea, L. 3.

Canati cap. G. - *Per la Colonia Eritrea* (fascicolo 10 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Canati cap. G. - *Dopo la sollevazione* (fascicolo 25 febbraio 1896 « Riforma Sociale »), L. 1.

Franchetti L. (deputato al Parlamento) - *La colonizzazione dell'Eritrea* (fascicolo 24 luglio 1894 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Godio G. - *Case d'Eritrea*, L. 2.

Michels M. - *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa*, L. 1 50.

Myriam G. - *L'Italia nel Benadir* (fascicolo 25 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Plebano A. - *I possedimenti italiani in Africa*; impressioni e note di viaggio, L. 2.

(Queste opere si possono acquistare direttamente presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

NOVITÀ

CHRONOS

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-distaccabile per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 30 in copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.* 6021

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

ESPOSIZIONE DI

CERAMICHE E BRONZI ARTISTICI

Articoli fantasia — Oggetti d'arte

Specialità per **REGALI** per le prossime feste

Tavoli per fumatori, Pendoli e Candelabri bronzo, Nécessaires da lavoro, Album elegantissimi, piccoli mobili, ecc.

PREZZI ECCEZIONALI

VITA BACHI 6123

Via Po, 5, e via Accademia delle Scienze (angolo piazza Castello) — TORINO.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.

Torino presso *Becker E.*, profum., *Turelli G.*, via Chiabrera, 28; *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Aragno Luigi*, via C^e Alb^a, 98; *C. Manfredi*, via Finanze, 6.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M^a 6

MÉLANGE-BIFFI

BIBITA RACCOMANDATA PER GLI STOMACHI DEBOLI

Il più aggradevole degli amari, anticolerico, febbrifugo, efficacissimo contro il mal di mare.

Ditta BIFFI-ROSSI, viale Monforte, 9, Milano.

SPORT COGNAC. FINE CHAMPAGNE. 6242 M

TENUTA LA MANDRIA

Venaria Reale

Reincanto di 16 lotti Bosco ceduo e d'alto fusto.

Alle **22 dicembre** e seguenti alle ore 9, in una sala dell'Amministrazione della Tenuta, si effettuerà l'**incanto** col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno presso l'Amministrazione della tenuta stessa. 5912

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Ribasso netto per la cassina 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 6127

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE STUFE a REGOLATORE «Sigismund»

fabbricate dal sottoscritto sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 — **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida* ed *elegante* costruzione, per la *notevole economia* di combustibile, che con esse si ottiene, per il *calore graduato* che spandono e per la *loro durata*. Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni.

Modelli neri, nichelati e smaltati in dieci differenti grandezze sempre pronti.

Tutte le « Vere Stufe Sigismund » portano il nome del sottoscritto e si vendono unicamente nei negozi di

CARLO SIGISMUND

TORINO — Via Venti Settembre, 44 | MILANO — Corso Vittorio Eman., 33

Cataloghi illustrati a richiesta. 6201

Da affittare pel 1° luglio 1896

via Carlo Alberto, n. 40

Elegante appartamento al piano nobile, di 12 e 15 membri, con due terrazze e due cantine.

Unito a separata grandiosa scuderia, disponibile al 1° aprile 1896, a 4 posti con box, selleria, rimessa, fienile e camera pel cocchiere. c 6125

HOTEL de FRANCE et de la CONCORDE

Via Po, n. 20

Recentemente riparato, Calorifero.

Servizio di Restaurant *alla carte* *ed a prezzo fisso*

Eccellente cucina francese ed italiana

Prezzi moderati. 4020

10 Kg. a domicilio RISO

schiuma vercellese

L. 4 25. Latteria Milanese, via Po, 31.

ERNIE contenute e guarite radicalmente colle chiusure galvaniche. Attestati di guarigione da Giudici medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **A. Mazzucco**, Chirurgo Meccanico, via Po, n. 22, piano 1°. 6131

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **cistide** più ostinate agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 4, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per giandole ingrossate, gonfi e stringimenti arteriali guariti senza siringa e candeletta L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 5.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Principe Amedeo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A norme di istruzioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 121 M

Direzione delle Opere Pie di San Paolo

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 189,616,329.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1895	220,595	118,482,500	2117	1,256,508
	Nel mese di novembre 1895	1,203	510,000	—	—
	In totale al 30 novembre 1895	221,808	117,992,500	2119	1,256,508
		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in sostituzione anticipata di mutui		69,517	320		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		24,620	191		
	In totale	194,015	491		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		108,019	62,201,500	491	249,500
	Residue Cartelle estratte da pagarsi	545	4		
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1895		126,966	65,420,000	1628	814,000
Delle quali	Al portatore	75,951	38	1264	—
	Al nome	50,199	—	364	—

ATTIVITA'

Prestito consolidato 5 0/0 Conto capitale	al 5 0/0 L.	66,471,500 00
	al 4 1/2 0/0 »	813,851 09
Id. Conto annualità	»	715,806 11
Titoli di credito appartenenti al fondo di riserva	»	662,889 19
Cartelle fondiarie di proprietà	»	221,814 99
Debitori per cause diverse	»	490,595 78
Debitori per anticipazioni tramutabili	»	31,658 57
per ipotecari	»	121,565 15
Mobili e Carte-valori	»	50,136 99
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	—
Stabili di proprietà	»	978,808 47
Diritti enfiteutici	»	—
Imposte rimborsate motivo	»	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	883,300 »
Fondo di garanzia	»	1,800,000 »
Sopravvivenza patrimoniali	»	—
Totale delle Attività L.		73,139,901 19

SPESE

Interessi passivi	L.	3,846 42
Spese d'amministrazione	»	87,308 79
Sovraglianza governativa	»	1,500 »
Totale a Bilancio L.		71,134,896 34

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto cap.	Serie 5 0/0 L.	65,420,000 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	814,000 »
Id. Conto interessi	»	1,331,980 33
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	2,501,00 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	1,000 »
Partiti maturati	»	1,000 »
Imposta ricchezza mobile	»	41,743 84
Creditori per cause diverse	»	64,316 97
per depositi per garanzia	»	18,783 13
per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	809,797 14
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	1,180 16 80
Depositanti per cauzione	»	811,000 »
Cartelle fondiarie per cause diverse	»	31,300 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,800,000 97
Fondo di riserva	»	1,750,000 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,800,000 »
Sopravvivenza attiva	»	10,276 88
Totale delle Passività L.		71,251,897 14

RENDITE

Interessi attivi	L.	58,189 20
Dividi di consolidazione	»	1,134,250 [illegible]
Proventi diversi	»	4,479 99
Totale a Bilancio L.		71,301,896 34

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto ed alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 35 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Nuove Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno libr. M.	13,488 L.	400,220 70
» » 1895	» 104,118	2,205,815 05
» » Fondi pubblici	» 470	541,370 39
Titoli della Stato, garantiti dallo Stato a diversi		21,074,119 61
Conti correnti ad interessi		600,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria		180,000 »
Stabili di proprietà		844,644 64
Cassa centrale		591,300 05
Debitori diversi		250,015 55
Mobili		71,000 94
Titoli demaniali		20,525,077 »
Anticipazioni su sete		2,342,347 60
Magazzino sete		125,180 60
Conti correnti debitori per servizio Cassa		1,000,311 61
Totale delle Attività L.		50,853,709 13

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	50,222 62
Interessi passivi	»	242,261 74
Amministrazione	»	104,578 71
Totale a bilancio L.		397,487 07
		51,251,196 17

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti N. 7178 L.		19,581,481 60
Depositi a mezzo fase - Libretti N. 226	»	1,271,000 05
Depositi speciali — Libretti	»	331,519 76
Fondo ammortizzazione nuove case Ist. Prov. Industrie	»	95,830 09
Fondo pensioni impiegati	»	160,341 31
Creditori sopraspesa	»	33,613 »
Creditori diversi	»	13,249 80
Diversi mezzani creditori per servizio cassa	»	49,537 76
Depositanti titoli p. antic. L.	1,417,500 »	
Id. per quotidie N. 317	» 7,974,190 »	
Id. amministrativi » 364	» 2,263,210 »	10,225,977 »
Id. per cauzioni	» 111,760 »	
Id. per conti Cassa	» 732,358 »	
Id. per [illegible]	»	730,230 60
Sopravvivenza patrimoniali	»	1,338 76
2° fondo di riserva per eventuale agli eventuali ribassi sul valore dei Sti. di credito	»	72,617 98
Avanzo rendita esercizi precedenti	»	2,761,512 31
Totale delle Passività L.		48,980,997 84
Avanzi di realizzo	»	269,210 67
Risultato dell'esercizio		
Ignoranti esteri L.	1,650 61	
Proventi diversi »	92,690 41	1,114,030 06
Totale a bilancio L.		50,363,240 17

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve danaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dei regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibile di L. **3000** al giorno;
del **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, | e per somme non inferiori
del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi | a L. 100

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento;
al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su sete, dalle ore 10 alle 16 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (Via Valperga Caluso, 3? — Via Pesaresi, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Michelor Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 5 — Via Andrea Provana, 1) dalle ore 8 alle 10 nei giorni feriali e dalle 8 alle 11 30 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° dicembre 1895.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO: G. C. ROSSI. V° IL SEGRETARIO GENERALE: AVV. F. REYNA.

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE

L'unica approvata dall'Accademia di Medicina, dal Ministero dell'Interno e dal Ministero Francese

di sicura efficacia contro i microbi

Piccola dose, sapore gradito, e irritazione

ESPOSIZIONE UNIVERSALE, LIONE 1894 — MEDAGLIA D'ORO

ESPOSIZIONE FILOMATICA BORDO (1895) — MEDAGLIA D'ORO

Depositari speciali in Torino: PAISSA F^lli — G^ai AICHINO — O^re SCHIAPPARELLI e FIGLIO — MORGANDO e PIANO — AIRAUDI — Deposito acque, piazza Castello, 18. 6218

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 35, Torino.** c 6060

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio a prezzi ridotti di tutte le armi e munizioni da caccia dell'Antica Ditta **Manni Pietro**, via Po, n. 5, Torino.

Negozio da rimettere con merce e mobilio. 5300

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - ché comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 50

Cercasi

un abile capo-meccanico

età non inferiore a 30 anni, che conosca la lavorazione degli apparati elettrici e meglio avvezzo sui stenso.

Dirigere le offerte sotto c 10198 m. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6224 M

Le sole vere Pastiglie di

VICHY

sono le

PASTIGLIE VICHY-ETAT

Vendute in flacons ermetici sigillati

ESIGERE la MARCA dello STATO

Prendere assolutamente tutte le Scatole Verdine.

F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 6.

STAGIONE DEI BAGNI

15 Maggio — 30 Settembre

In Torino *F.lli Paissa*, p^a S. Carlo, 6. 6209 M

CONSERVA POMODORO

purissima concentrata

(Produzione e Stabilimento Alghero)

Pacco postale 5 Kil. L. 3 50.

Si spedisce contro importo dalla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, 5, Milano. 6051 M

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 6, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 395

GROTTO INFALLIBILE per CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. 3 50 e franco posta L. 4. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Diffidare delle contraffazioni. 12

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 5 in più il mq. in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE e la Polvere ESPIC**

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE. — ALL'INGROSSO FARIOLI & C., via S. Lazzaro. 6241 M

Medaglia d'argento Esposizione di Medicina ed Igiene assegnata all'XI Congresso Medico Internaz. Roma 1894.

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO-VIOLANI) Preparazione speciale del Chimico Farmac. VINCENZO VIOLANI, Via Cairoli, 1, Genova. Ogni dose contiene: Estr. et. di Felce maschio Gr. 5, Olio di Anguilla Gr. 5. E' raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi empirici non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno il capo di tenia dopo l'altro instituendo, assaggiando il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza soffrire alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con numerosi attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta.* — Diversi prezzi. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esige sull'astuccio, in carta rosa, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

MARCA DEPOSITATA

In Torino nelle farmacie *Turisca, Torta, Giordano, Prato, Terra, Garrone, Pironelli, Balletto, Verga* (Madonna dei Pilone), ecc. — Grossisti: *Schiapparelli, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Fenoglio e C.*

LEZIONI di lingua moderna darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss Black, via Genova, 1, quarto piano. c 5191

PER ALLIEVI DEL GINNASIO

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito conformato. Referenze autorevole. — Rivolgere richieste **A. C. 40**, fermo Posta, Torino.

Distinta signora

dà lezioni di canto a lire 15 mensili. — Rivolgersi alla Casa Musicale Borrione e Bosio, via Po, 2. c 5152

Giovane quattordicenne

con discreta calligrafia, cerca d'occupazioni come apprendista presso casa commerciale o grossista. Buona referenze. — Offerte Amedeo Giuseppe fermo posta, Torino.

Buon affare.

Rimonta Specchi di Lusso con annessa avviata **Drogheria** da rilevare in Torino per fine marzo p. v. — Scrivere Cassetta 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6179

Buffet artistico

presso d'ottimo — Corso Re Umberto, 42, dal portinaio. c 5130

Pianoforte buona fabbrica

compravendesi d'occasione. — Offerte per lettera portinaio via Nizza, N. 37. c 6196

Seria Casa Commerciale

desiderando ampliare cerca in unione L. 10,000 garantite. - Per schiarimenti scrivere lettera Cassetta N. 10 *Agenzia Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6207

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole Minimum 25 Cent.

NB. Nelle « Pubblicità Economiche » si ammettono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.

Camera e pensione a chi desidera vivere bene in famiglia presso signora. — Via Urbano Rattazzi, 7, piano 3°, sinistra. c 6036

Da affittare via Pietro Micca, N. 17 (Nuova Diagonale), alloggio negli ammezzati di 3 camere con acqua potabile e cantina. c 6199

Piazza Statuto, 5. Alloggio di sette mobili al terzo piano. Diramazione gas, acqua potabile. c 6189

Via Carlo Alberto, N. 40: Alloggio interno al primo piano di 3 camere con largo balcone, acqua potabile e cantina. c 6127

Via Urbano Rattazzi, N. 5: Cinque vasti magazzini con acqua potabile, cesso, cantina e cortiletto particolare. c 6126

Amministrazione di stabili civili e beni rurali numerosissimi da provato ingegnere già investito di cospicui incarichi. Occorrendo, cauzione per qualunque somma. — Scrivere Cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6249

English Lady gives board and lodging to one or two gentlemen at moderate price with advantage of English conversation. — Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6237

Ex-sott'ufficiale carabinieri, quarantenne, favorevole presenza, da dieci anni in primaria casa commerciale, pratico rami spedizioni, cerca occupazione come segretario casa, magazziniere, commesso vendita dettaglio, sorvegliante o contabile in fabbrica, ufficio, ecc. Informazioni inoccepibili. — Scrivere a Enrico Emanuel, fermo posta, Torino. c 6196

Giardiniere abile, istruito, cerca impiego. Maggiori ragguagli per corrispondenza; rivolgersi Regio Manicomio, via Principe Tommaso, 16. c 6244

Giovane tedesco desiderando imparare lingua italiana cerca posto da volontario in buona azienda commerciale preferibilmente del ramo metallurgico. — Offerte Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6245

Giovane ventitreenne, cerca impiego da viaggiatore, contabile, commesso, presso Ditta commerciale. Ottime referenze. — Scrivere alla Cassetta 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6188

I. Garda, 8^a Schaerstal e Rittitius avendo ampliato laboratori biancheria uomo e donna, cerca abili lingerais anche per generi confezione. Rivolgersi direttamente magazzino, angolo via Roma e Finanze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 5097

Tedesco rappresentante di commercio, da 8 mesi in Italia, che parla e scrive correntemente la lingua francese ed inglese, cerca impiego da 4 a 6 ore al giorno. — Ottime referenze. Scrivere Cassetta 81, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6204

Signora darebbe camera e pensione ed occorrendo anche pensione sola. — Via Sant'Anselmo, n. 32. c 6174

Giovane istruito, con 15,000, ottime referenze, cerca impiego da segretario presso serio caso privato o commerciale o come scrivano, ottimissime pretese.

Scrivere Cassetta 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5945

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei camere, cesso, cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 6236

Auguri e Calendari

illustrati di eccessiva eleganza di Berlino, Parigi, Londra, New-York. Calendari religiosi e commerciali.

Litografia **E. BERRO**, via Santa Teresa, 11, Torino. 6222

PANETTONI MILANESI

GARANTITI ALL'ANALISI CHIMICA

privi assolutamente di margarina, grassi, zafferano, colore giallo

—(Attenti rivenditori e famiglie!!)—

Confezionati assolutamente

con burro finissimo di Milano e rossi d'uova.

Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia.

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Torino - Via San Giobbe, 7 - Torino.

Spedizioni in pacchi postali e a G. V. dal 15 novembre al 31 dicembre. 6213

Fornitori del *Foreign Produce PLAT* di LONDRA.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°